



Luca Ciucci

Tracce di contatto tra la famiglia zamuco (ayoreo, chamacoco) e altre lingue del Chaco: prime prospezioni[#]

1 Introduzione

La famiglia zamuco comprende due lingue attualmente parlate nel Chaco Boreale, l'ayoreo e il chamacoco. La prima è parlata da circa 4500 persone nella zona al confine tra la Bolivia e il Paraguay, mentre i circa 2000 parlanti del chamacoco vivono prevalentemente nel dipartimento dell'Alto Paraguay in Paraguay. Il chamacoco si divide in due dialetti: ebitoso e tomaraho.¹ A queste lingue bisogna aggiungere l'antico zamuco, parlato nella riduzione gesuitica di *San Ignacio de Samucos* nel XVIII secolo e documentato dal Padre gesuita Ignace Chomé. Come si è mostrato in Ciucci (2013a), le lingue zamuco derivano da un antenato comune, chiamato proto-zamuco. Non si è trovata finora alcuna lingua avente relazioni genetiche con la famiglia zamuco; anche gli studi biologici confermano la diversità delle etnie zamuco rispetto alle altre popolazioni indigene sudamericane (v. Demarchi & García Ministro 2008 e Rickards *et al.* 1994). Per quanto riguarda la classificazione interna alla famiglia linguistica, l'antico zamuco e l'ayoreo sono lingue molto simili, che condividono la maggior parte del lessico, per quanto sia da escludere che quest'ultima discenda direttamente dall'antico zamuco. Il chamacoco mostra invece soltanto un 30% (circa) di lessico condiviso con l'ayoreo (Bertinetto 2009), indice del fatto che la lingua si è separata in tempi remoti dall'ayoreo e dall'antico zamuco;

[#] Vorrei esprimere la mia gratitudine a Pier Marco Bertinetto, per i suoi numerosi consigli nella revisione di questo lavoro, a Hannes Kalisch, per la nostra conversazione ad Asunción in occasione di un seminario organizzato dall'Università Cattolica, nonché a Alain Fabre e a Raul Zamponi per avermi inviato dei materiali di difficile reperibilità. Naturalmente sono il solo responsabile di eventuali errori o imperfezioni.

¹ I dati riportati in quest'articolo per il chamacoco si riferiscono al dialetto ebitoso, parlato dalla maggior parte dei Chamacoco.

pur tuttavia il chamacoco presenta notevoli somiglianze morfologiche con l'ayoreo e l'antico zamuco, e conserva caratteristiche arcaiche documentate in antico zamuco, ma perse in ayoreo (v. Ciucci 2013a e Ciucci & Bertinetto, in valutazione).

Questo articolo ha lo scopo di presentare alcune somiglianze morfologiche e lessicali osservate tra la famiglia zamuco e le famiglie mataguayo (o mataco-mataguayo) e guaykurú, anch'esse parlate nel Chaco. Tali somiglianze sono per lo più dovute al contatto areale, dato che, come scrivono Comrie *et al.* (2010), il Chaco costituisce un'area linguistica in cui “existen fenómenos fonológicos, gramaticales y léxicos comunes entre las lenguas del Chaco que las distinguen de las lenguas vecinas y no se pueden adjudicar a la relación genética, sino al contacto” (Comrie *et al.* 2010: 86).² Le principali lingue del Chaco sono riportate nella Tabella 1.

Lingue del Chaco	
Famiglia	Lingue
Chiquitano	Chiquitano (Bésiro)
Enlhet-Enenlhet	Angaité, Enenlhet-toba, Enlhet, Enxet, Guaná, Sanapaná
Guaykurú	†Abipón, Kadiwéu, †Mbayá, Mocoví, Pilagá, Toba
Lule-Vilela	†Lule, Vilela
Mataguayo	Chorote, Maká, Nivaklé, Wichí
Tupí-Guaraní	Ava-Guaraní (Chiriguano), Tapiete
Zamuco	†Antico Zamuco, Ayoreo, Chamacoco

Tabella 1: Le lingue del Chaco

Benché già Boggiani (1895: 272 e ssg.) avesse notato prestiti guaykurú in chamacoco, e siano storicamente documentati contatti tra le lingue zamuco e, ad esempio, il chiquitano, che hanno lasciato tracce nelle parlate zamuco (v. Kelm 1964: 829, 831, 835 e 840), non esistono studi volti ad indagare sistematicamente i rapporti tra la famiglia zamuco e le lingue circvicine.³ Nelle lingue zamuco emergono anche elementi riconducibili al contatto con lingue tupí-guaraní, come già notato da Kelm (1964: 824, 829, 831, 835, 838 e 840-841). Anche in Ciucci (2013a) sono segnalate alcune somiglianze lessicali o grammaticali tra lingue zamuco, chiquitano e guaraní, che però riguardano un numero molto limitato di elementi. Qui ci si concentrerà

² Per un'opinione diversa, si veda Campbell & Grondona (2012a). Per un elenco dettagliato degli studi precedenti che affrontano il tema dell'area linguistica del Chaco, si veda Viegas Barros (2013a: 10).

³ Si rimanda il lettore interessato agli aspetti storici del contatto tra popolazioni zamuco e chiquitane, avvenuto al tempo delle riduzioni gesuitiche, a Combès (2009).

invece sul contatto tra la famiglia zamuco e quelle mataguayo e guaykurú, poiché queste ultime due famiglie, secondo Comrie *et al.* (2010: 125) e Viegas Barros (2013a: 10), costituirebbero il nucleo dell'area linguistica del Chaco.

In primo luogo si mostreranno le somiglianze morfologiche nella flessione verbale (§2) e nei nominali (§3). In seguito si mostreranno altre caratteristiche morfosintattiche probabilmente dovute a contatto (§4) e alcune somiglianze lessicali (§5).

1.1 Dati

I dati impiegati per il chamacoco derivano principalmente dalle mie indagini sul campo, effettuate nel 2009, nel 2011 e nel 2014. Ciucci (2013b) è una raccolta lessicale che prosegue il lavoro cominciato da Ulrich & Ulrich (2000). Per l'ayoreo, si è fatto ricorso ai dati raccolti sul campo da Pier Marco Bertinetto, a Barrios *et al.* (1995) e a Higham *et al.* (2000). Per una descrizione grammaticale dell'ayoreo si veda Bertinetto (2009). I dati dell'antico zamuco provengono da Chomé (1958 [ante 1745]). Per una descrizione ed una comparazione della morfologia delle lingue zamuco, si veda Ciucci (2013a); quest'ultimo lavoro è stato anticipato da Ciucci (2007/08; 2009; 2010a; 2010b). I contributi sulle lingue zamuco appena citati non saranno più menzionati nel corso di questo articolo, mentre le fonti impiegate per le altre famiglie linguistiche saranno citate di volta in volta. Qui ci si limita a segnalare Viegas Barros (2013a), che è una comparazione fonologica, morfologica e lessicale delle lingue guaykurú, avente come fine la ricostruzione del proto-guaykurú, e Viegas Barros (2013b), in cui si riassumono prove lessicali e morfologiche che confermerebbero l'ipotesi di una relazione genetica tra le famiglie guaykurú e mataguayo, frutto di un lungo lavoro di ricerca cominciato con Viegas Barros (1993). Per una bibliografia pressoché completa sulle lingue del Chaco, ordinata per famiglia linguistica e lingua, si veda Fabre (2007a).

I dati verranno forniti in trascrizione fonologica e per questo motivo si è provveduto – nei limiti del possibile – ad interpretare in chiave fonologica le trascrizioni dei vari autori.⁴ Quando non è stato possibile trascrivere fonologicamente i

⁴ Una parziale eccezione si è fatta per i dati forniti da Viegas Barros e altri autori, in cui si sono lasciati gli accenti e le sequenze di vocali identiche così come trascritti nei testi citati. La vocale posteriore aperta del nivaclé, trascritta con *ɹ* da Viegas Barros, è stata trascritta con *ɹ*, seguendo Fabre (2014: 42), benché anche [ʌ] sia una possibile realizzazione di /ɹ/ secondo Fabre. Nell'ortografia impiegata da Fabre (2014), che è quella maggiormente in uso nelle comunità nivaclé, risulta difficile distinguere le

dati, si sono posti tra < >. L'elenco delle abbreviazioni usate nel corso del presente lavoro si trova dopo le conclusioni.

2 Flessione verbale

In questa sezione si comparerà la flessione verbale delle lingue zamuco con quella delle altre lingue del Chaco. Il verbo delle lingue zamuco non ha né tempo né aspetto, ma presenta affissi che esprimono la persona soggetto e il modo. Pertanto, anche nelle altre lingue che si analizzeranno, si farà riferimento soltanto agli affissi che esprimono queste due categorie. Per motivi espositivi si comincerà con la comparazione degli affissi di persona del modo irrealis (§2.1), tra i quali si possono osservare notevoli somiglianze tra lingue zamuco e mataguayo, per analizzare in seguito gli affissi personali del realis od usati in entrambi i modi (§2.2).

2.1 Irrealis

Le lingue zamuco mostrano due modi: un realis e un irrealis. Il realis viene impiegato quando vi è certezza riguardo all'azione o allo stato espresso dal verbo (tipicamente in frasi affermative al passato o al presente), mentre l'irrealis viene impiegato quando l'azione/lo stato non si verifica/non sussiste o quando non è certa/o, tipicamente in frasi negative, affermative al futuro, nonché per esprimere un ordine.⁵ Le lingue zamuco parlate oggi (ayoreo e chamacoco) hanno perso in parte la distinzione realis/irrealis, presente invece in tutte le persone dell'antico zamuco e del proto-zamuco. Per la ricostruzione della morfologia verbale di quest'ultima lingua, si veda Ciucci & Bertinetto (in valutazione). Sotto si riporta il paradigma del realis e dell'irrealis in antico zamuco, che è la lingua più vicina al proto-zamuco. Gli elementi più significativi ai fini della comparazione (v. *infra*) sono in grassetto.

vocali glottalizzate dalle sequenze $V^?$, dato che possono essere trascritte con gli stessi simboli; per questo motivo si è impiegata la trascrizione $V^?$ in entrambi i casi. Un'altra caratteristica per la quale si nota una certa oscillazione a seconda dell'autore è l'uso dei simboli t e $t̥$ per riferirsi allo stesso fonema (ossia la consonante laterale fricativa sorda) in una data lingua; in questo caso si è cercato, per quanto possibile, di seguire l'uso delle rispettive fonti.

⁵ Per una definizione più generale di realis e irrealis, si veda Mithun (1999: 173): “The realis portrays situations as actualized, as having occurred or actually occurring, knowable through direct perception. The irrealis portrays situations as purely within the realm of thought, knowable only through imagination.”

Antico Zamuco		
	Realis	Irrealis
1S	a- + V + ROOT	tɕ- / j- + V + ROOT
2S	d(a)- + (V) + ROOT	Ø- / a- + (V) + ROOT
3	tɕ- / t- / Ø- + (V) + ROOT	d- / n- / Ø- + (V) + ROOT
1P	a- + V + ROOT + SUFF	tɕ- / j- + V + ROOT + SUFF
2P	d(a)- + (V) + ROOT + SUFF	Ø- / a- + (V) + ROOT + SUFF
3P	ore tɕ- / t- / Ø- + (V) + ROOT	ore d- / n- / Ø- + (V) + ROOT

Tabella 2: Flessione verbale dell'antico zamuco

La differenza tra modo realis e irrealis si trova anche nelle lingue mataguayo (chorote, maká, nivaclé e wichí) che, come si vedrà, mostrano allomorfi talvolta simili a quelli delle lingue zamuco.⁶

Per il chorote Carol (2014: 299 e ssg.) parla di realis e irrealis; quest'ultimo è impiegato in proposizioni finali, ipotetiche (improbabili o controfattuali), al futuro, dopo particelle proibitive e per esprimere dubbio in frasi complete e relative.

Chorote (Carol 2014: 127-128)		
	Realis	Irrealis
1S	a- / Ø-	i- / ja- / j-
2S	hi- / hl- ⁷	a- / Ø-
3S	i- / ja- / j-	in-
1P	a- / Ø-...-ah / -Vk	i- / ja- / j-...-ah / -Vk
2P	hi- / hl-...-aj	a- / Ø-...-aj
3P	i- / ja- / j-...-is	in-...-is
Impersonale	ti- / ta- / t-...-ah / -Vk	ti- / ta- / t-...-ah / -Vk

Tabella 3: Flessione verbale del chorote

⁶ Nel Chaco, la distinzione tra realis e irrealis non sembra essere propria soltanto delle lingue zamuco e mataguayo. Anche in enlhet (enlhet-enenlhet), secondo Hannes Kalisch (comunicazione personale) si può localizzare una distinzione tra realis e irrealis. In Kalisch (2009/2010) vengono identificati tre tipi di paradigmi: il secondo e il terzo si possono rianalizzare come realis, mentre il primo come irrealis, dato che viene utilizzato “con las categorías morfológicas no-factuales, es decir con categorías que son usadas para describir situaciones diferentes de la realidad” (Kalisch 2009/2010: 117).

⁷ Carol (2014: 22-27 e 44-45) considera /hl/ un'unità monofonematica che chiama ‘laterale aspirata’, articolata come se fosse “una secuencia de fricativa laríngea más sonante o bien como una [...] lateral [...] sorda” (Carol 2014: 24, nota 1). Secondo Campbell & Grondona (2012b: 338): “Chorote has a voiceless /h/ used mostly by older speakers, which is being replaced in the speech of younger speakers by the sequence /hl/ or by a simple voiced lateral [l], especially word finally”.

La situazione del chorote è simile a quella del maká, per il quale Gerzenstein (1995: 83) parla di *indicativo* e *non indicativo* che “designan, respectivamente, participante real y efectivo en una situación presente o pasada plenamente confirmada (IND), o participante posible en un suceso hipotético (No IND)”. Il non indicativo include anche l'imperativo (Gerzenstein 1995: 143). Come è evidente, anche per il maká, si potrebbero utilizzare i termini *realis* e *irrealis* in luogo di *indicativo* e *non indicativo* (Tabella 4).

Maká (Gerzenstein 1995: 84-97) ⁸							
	I	II	III	IV	V	VI	VII
1.IND	hVj-	hV-	ts(')i-, ts(')-	k'(i)-	ha-	hi-, h-, hVn-	hV-
2.IND	ʔV-, ʔ-	ʔV-	ʔVn-	ʔV-	ʔa-	ʔi-, ʔ-, ʔVn-	ʔV-
3.IND	ʔV-, t-	∅-	ni-, n-, ji-, j-	i-, ∅-	(i)-, ∅-	ji-, j-, n(i)-	∅-
1PI.IND	xitV-, xit-	xi-	xini-, xin-, xiji-, xij-	x(i)-	xu-	xitV-, xit-	xitV-
1.NON.IND	hVj-	hV-	nVts- nVs-	nek'(i)	ha-	hi-, h-, hVn-	hV-
2.NON.IND	V-, ∅-	mV-	Vn-	i-, ∅-	a-	i-, ∅-, Vn-	V-
3.NON.IND	nVt-	nV-	n- nVn-	n(i)-	na-	ni-, n-, nVn-	nV-
1PI.NON.IND	xintV- xint- qint- qintV-	xinV- qinV-	xin- xinVn- qin- qinVn-	xin(i)- qin(i)-	xina- qina-	xintV- xint- qintV- qint-	xintV- qintV-

Tabella 4: Flessione verbale del maká

In chorote e maká i contesti d'uso sono simili a quelli delle lingue zamuco, con la sola eccezione che i verbi in proposizioni negative non compaiono necessariamente all'irrealis, come invece accade in antico zamuco e in chamacoco. In nivaclé Stell (1989: 251) distingue un modo indicativo e un imperativo; all'interno dell'indicativo si ha una forma affermativa e una forma usata dopo la negazione; quest'ultima forma coincide con l'imperativo (Tabella 5).⁹ Tenendo conto della coincidenza tra forma negativa e imperativo, nonché comparando gli allomorfi con quelli del chorote

⁸ I numeri romani indicano le coniugazioni verbali identificate da Gerzenstein.

⁹ Ovviamente, riferendosi ai prefissi che esprimono esclusivamente il soggetto.

(Tabella 3) e del maká (Tabella 4), la forma affermativa e negativa sembrano corrispondere rispettivamente al realis e all'irrealis.

Nivaclé (Stell 1989: 248 e ssg.)		
Persona	Forma affermativa	Forma negativa
1S	x-, k'-, ts-, ts'-, jaʔ- (-V) xa, k'a-, tsi-, ts'i, ja- (-C)	j- (-V) Ø-, ji-, ja- (-C) -nas (-V/C)
2S	t', n-, aʔ- (-V) ʔa-, t'i-, na-, a- (-C) ʔ- (-V/C)	Ø-, aʔ- (-V) a- (-C)
3S	j- (-V) ji-, wa- (-C) Ø- (-V/-C)	na- (-C) n-/Ø- (-V/-C)
1PI	ʃt-, ʃt'- (-V) ʃta-, ʃta'- (-C)	ʃt-, ʃt'- (-V) ʃta-, ʃta'- (-C)
1PE	1S.(V-) + -ʔeʔ 1S.(C-) + -eʔ	1S.(V-) + -ʔeʔ 1S.(C-) + -eʔ ¹⁰
2P	2S.(V-) + -ʔeʔ 2S.(C-) + -eʔ	2S.(V-) + -ʔeʔ 2S.(C-) + -eʔ
3P	3S.(V-) + -ʔeʔ 3S.(C-) + -eʔ	3S.(V-) + -ʔeʔ 3S.(C-) + -eʔ
Indefinita	ʃij- (-V) ʃi- (-C)	ʃij- (-V) ʃi- (-C)

Tabella 5: Flessione verbale del nivaclé (Stell 1989)

Il quadro della flessione verbale del nivaclé che emerge in Fabre (2014) è notevolmente più complesso di quello che troviamo in Stell (1989), come si può vedere nelle Tabelle 6-7.

¹⁰ Si elencano qui soltanto i suffissi più usati. -eʔ fa parte di un tipo di suffisso plurale molto diffuso nelle lingue del Chaco. Di questi suffissi si parlerà in §3.4.

Prima coniugazione				
	Realis affermativo	Realis negativo	Irrealis affermativo	Irrealis negativo
1	ja ^ʔ -	ja ^ʔ -	ja ^ʔ -	ja ^ʔ -
2	a ^ʔ -	a ^ʔ -	a ^ʔ -	a ^ʔ -
3	∅-	∅-	∅-	∅-
Seconda coniugazione				
	Realis affermativo	Realis negativo	Irrealis affermativo	Irrealis negativo
1	xaj-(V), xa ^ʔ j-(V), xai-(C), xaji-(CC), xa ^ʔ ji-(CC), xaji ^ʔ -(CC)	j-(V), ji-(C)	xaj-(V), xa ^ʔ j-(V), xai-(C), xaji-(CC), xa ^ʔ ji-(CC), xaji ^ʔ -(CC)	j-(V), ji-(C)
2	ʰt-(V), ʰt ^ʔ -(V), ʰat-(C), ʰta-(CC), ʰt ^ʔ a-(CC), ʰta ^ʔ -(CC)	∅-(V), a-(C)	∅-(V), a-(C)	∅-(V), a-(C)
3	t-, t ^ʔ -(V), ta-(C), t ^ʔ a-(C), ta ^ʔ -(CC)	nt-(V), nt ^ʔ -(V), nat-(C), nta-(CC), nt ^ʔ a-(CC), nt ^ʔ a-(CC)	n(i)t-(V), nat-(C), n(i)t ^ʔ a-(CC)	n(i)t-(V), nat-(C), n(i)t ^ʔ a-(CC)
Terza coniugazione				
	Realis affermativo	Realis negativo	Irrealis affermativo	Irrealis negativo
1	ts-(V), ts ^ʔ -(V), tsi-(C), ts ^ʔ i-(C)	nts-(V), nts ^ʔ -(V), nas-(C), n(i)ts ^(ʔ) i-(CC)	nts-(V), nts ^ʔ -(V), nas-(C), n(i)ts ^(ʔ) i-(CC)	nts-(V), nts ^ʔ -(V), nas-(C), n(i)ts ^(ʔ) i-(CC)
2	ʰan-(V), ʰn-(V), n-(V), na-(C),	an-, n-(V), a-(C), na-(C)	an-, n-(V), a-(C), na-(C)	an-, n-(V), a-(C), na-(C)
3	j-(V), n-(V), ji-(C), n(i)-C, ∅-(C)	n-, nin-(V), n(i)-(C), nan-(C), na-(C)	n-, nin-(V), n(i)-(C), nan-(C), na-(C)	n-, nin-(V), n(i)-(C), nan-(C), na-(C)

Tabella 6: Prima, seconda e terza coniugazione del nivaclé (dati adattati da Fabre 2014: 132-143)

Quarta coniugazione				
	Realis affermativo	Realis negativo	Irrealis affermativo	Irrealis negativo
1	kʷ-(V), x-(V), kʷa-(C), xa-(C)	j(i)-	kʷ-(V), x-(V), xa-(C)	j(i)-
2	ʃ-(V), tʰ-(V), ʃ(a)-(C), tʰa-(C)	ʃ-(V), tʰ-(V), ʃ(a)-(C), tʰa-(C)	∅-(V), a-(C)	∅-(V), a-(C)
3	j-(V), ji-(C)	j-(V), ji-(C)	n-(V), n(i)-(C), na-(CC)	n-(V), n(i)-(C), na-(CC)
Quinta coniugazione				
	Realis affermativo	Realis negativo	Irrealis affermativo	Irrealis negativo
1	kʷ-(V), x-(V), xa-(C), kʷa-(C)	j(i)-	kʷ-(V), x-(V), xa-(C)	j(i)-
2	ʃ-(V), tʰ-(V), ʃ(a)-(C), tʰa-(C)	ʃ-(V), tʰ-(V), ʃ(a)-(C), tʰa-(C)	∅-(V), a-(C)	∅-(V), a-(C)
3	j-(V), ji-(C), ∅-(C)	j-(V), ji-(C), ∅-(C)	n-(V), n(i)-(C), na-(CC)	n-(V), n(i)-(C), na-(CC)

Tabella 7: Quarta e quinta coniugazione del nivaclé (dati adattati da Fabre 2014: 143-148)¹¹

Fabre identifica un realis ed un irrealis, che a loro volta distinguono una forma negativa e una forma affermativa. L'irrealis è usato anche per l'imperativo (Fabre 2014: 126). Dalla nostra analisi si escluderà la prima coniugazione, dove realis e irrealis coincidono, e si considererà solo la prefissazione, escludendo dunque i suffissi di plurale (cf. §3.4) e il suffisso *-a* utilizzato nelle forme negative. Tenuto conto di ciò, osservando le Tabelle 6-7 si può notare che in prefissazione non c'è una distinzione quadripartita (realis affermativo ~ realis negativo ~ irrealis affermativo ~ irrealis negativo), ma una distinzione bipartita tra:

(i) Realis vs irrealis: alla seconda e alla terza persona della quarta e della quinta coniugazione. Qui l'irrealis non ha alcuna relazione con la negazione.

¹¹ Nelle tabelle 6-7 si riportano soltanto i prefissi personali, escludendo quelli di 1-persona plurale inclusiva, che non sono rilevanti per la comparazione con le lingue zamuco. Fabre distingue tra casi in cui la radice verbale comincia in vocale (V), consonante (C) e in una sequenza di due consonanti (CC). Per motivi di semplicità, quando un prefisso si trova sia davanti a C che a CC, si indica soltanto C. Se un prefisso si può trovare sia davanti a vocale che davanti a consonante, non si indica niente. Nel caso della quinta coniugazione, in cui il prefisso indica sempre soggetto e oggetto, si fa riferimento ai prefissi che indicano, oltre all'agente, l'oggetto non marcato, ossia quello di 3-persona (Fabre 2014: 146-148).

(ii) Realis affermativo vs realis negativo e irrealis: nella terza coniugazione e alla seconda e terza persona della seconda coniugazione.¹² Questa può essere reinterpretata come una distinzione tra realis e irrealis, in cui quest'ultimo si usa dopo la negazione, come accade nelle lingue zamuco.

(iii) Forma affermativa vs forma negativa: alla prima persona della seconda, della quarta e della quinta coniugazione. Qui potrebbe esserci stata una rianalisi delle originarie funzioni dell'opposizione realis/irrealis, con le forme del primo modo che si sono specializzate per le frasi affermative e del secondo per quelle negative.

Si può scorgere dunque un nucleo realis/affermativo e un nucleo irrealis/negativo. In altre parole, sembrerebbe che in nivaclé, a seconda della persona e della coniugazione, si sia verificata una redistribuzione degli usi del realis e dell'irrealis in relazione a contesti affermativi e negativi. In altre parole, se supponiamo che affermazione e negazione inizialmente non fossero legate alla distinzione realis/irrealis (come in chorote e maká, v. *supra*), il realis avrebbe parzialmente sostituito l'irrealis nella 1-persona affermativa, mentre l'irrealis avrebbe sostituito il realis nei contesti negativi in tutte e tre le persone (con l'eccezione della seconda e terza persona della quarta e quinta coniugazione). Nonostante la differenza tra i dati di Stell (1989) e Fabre (2014), ai fini del presente studio è importante notare che anche in Fabre sono documentati alcuni prefissi associati, almeno originariamente, all'irrealis (1), che si trovano anche in Stell (v. Tabella 5) e che corrispondono a prefissi di irrealis già osservati in chorote (Tabella 3) e in maká (Tabella 4):

(1) Nivaclé

Prima persona irrealis: *j-*, *jt-*

Seconda persona irrealis: *a-*, *Ø-*

Terza persona irrealis: *n-*, *n(i)-*, *na-* (cf. anche: *nan-*, *nin-*, *n(i)t-*, *nat-*, *n(i)t'a-*).¹³

¹² Nella seconda coniugazione, la 3-persona dell'irrealis non sempre coincide perfettamente con la 3-realis negativa, ma la morfologia è molto simile e, soprattutto se confrontata con quella della 3-realis affermativa, si vede chiaramente l'origine comune della 3-realis negativa e della 3-irrealis.

¹³ Si anticipa qui che anche alcuni prefissi di 2-realis (*t-*, *t(a)-* e *na-*) e i prefissi di 3-realis della seconda coniugazione (*t-*, *t'-*, *ta-*, *t'a-* e *ta²-*) saranno oggetto di comparazione con le lingue zamuco (v. §2.2.2 e §2.2.3).

Per il nivaclé bisogna menzionare anche il lavoro di Seelwische (1975: 123) che come Stell (1989) parla di una forma affermativa e di una negativa, ma anche di un congiuntivo che si usa “cuando alguien desea que se realice la acción, o si no sabe si es realidad o no” e i cui prefissi “son en parte los mismos que los negativos [in genere quelli di seconda e 2-persona, n.d.r.]; algunos son como los del positivo [alla 1-persona, n.d.r.]”. Quanto scrive Seelwische sull’uso della forma affermativa e negativa sembrerebbe confermare i dati di Fabre e l’ipotesi secondo la quale ci sarebbe stata una parziale confusione di forme tra *realis* e *irrealis*, cosa che peraltro si è verificata anche nelle lingue zamuco parlate oggi, in cui talvolta uno dei modi ha sostituito l’altro, determinando così la scomparsa dell’opposizione in alcune persone (ad. es. la terza dell’ayoreo, v. Ciucci & Bertinetto, in valutazione).

Diversamente dalle altre lingue mataguayo, il wichí non mostra opposizione *realis/irrealis* nella flessione verbale (Tabella 8).¹⁴ Purtuttavia nel dialetto di Las Lomitas (Nercesian 2008) e in quello di Rivadavia (Terraiza 2009: 138) il verbo dispone, in alternativa ai prefissi personali, anche di un set di affissi che esprimono sia la persona che la negazione (Tabella 9). La differenza tra i due dialetti è che in quello di Las Lomitas tali affissi sono usati per esprimere evidenzialità inferenziale (Nercesian 2008: 168-169), mentre in quello di Rivadavia esprimono la negazione di un’aspettativa (Terraiza 2009: 142).

Wichí (Terraiza 2009: 120 e ssg.) ¹⁵						
	1	2	3	4	5	6
1S	n-	n-	nt-	n-	n-	n-
2	la-	a-	lata-	la-	la-	la-
3	i-	∅-	ta-	hi-	ja-	∅-
1PI	ja-	ja-	jat-	ja-	ja-	ja-
1PE	n-	n-	nt-	n-	n-	n-

Tabella 8: Flessione verbale del wichí

¹⁴ Nonostante la distinzione tra *realis* ed *irrealis* sia probabilmente scomparsa nei verbi del wichí, come si evince dal confronto con le altre lingue mataguayo, in questa lingua è però documentato un subordinatore specializzato per il *realis* e uno per l’*irrealis* (Nercesian 2009/2010: 188-189). Riguardo a questa bipartizione dei subordinatori, documentata anche in ayoreo e nelle altre lingue mataguayo, si veda §4.4.

¹⁵ Per motivi di semplicità, si riportano qui solo i primi sei degli otto modelli di paradigma forniti da Terraiza, dato che gli ultimi due sarebbero il risultato di condizionamenti fonologici (Terraiza 2009: 137).

Wichí (Terra 2009: 138)	
1	nam-.....-(j)a
2	qa-..... -(j)a
3	ni--(j)a

Tabella 9: Paradigma della negazione in wichí

Dopo aver mostrato che le categorie *realis* e *irrealis* sono funzionali per la comparazione delle lingue zamuco e mataguayo,¹⁶ alla luce dei dati mostrati sopra, si può notare una somiglianza tra i prefissi dell'*irrealis* delle lingue zamuco e quelli del modo corrispondente nelle lingue mataguayo. Si comincerà pertanto comparando i prefissi dell'*irrealis*. Ci si limiterà alle prime tre persone, sia perché le lingue zamuco non presentavano in origine la clusività, documentata invece in alcune lingue mataguayo, sia perché in entrambe le famiglie linguistiche alcune persone non presentano differenza tra singolare e plurale, o perché le persone plurali sono formate aggiungendo un pluralizzatore (in genere un suffisso) alle rispettive forme singolari. Dalla comparazione emergono una serie di allomorfi dell'*irrealis* che si possono notare nella maggior parte delle lingue zamuco e mataguayo (§2.1.1-§2.1.3), e perfino un'eccezione che mostra forme di *irrealis* simili tra le due famiglie (§2.1.4).

2.1.1 Prima persona *irrealis*

La 1-*irrealis* mostra *i-/ja-/j-* in chorote e *j-/ji-/ja-* in nivaclé, corrispondenti al prefisso di 1-*irrealis* *j-* in antico zamuco e in ayoreo. L'antico zamuco presenta anche altri allomorfi, mentre in ayoreo *j-* è l'unico prefisso di 1-*irrealis*. *j-* è documentato anche in chamacoco, dove è un prefisso di 1-plurale inclusiva, ma dove originariamente era un prefisso di 1-*irrealis*, perché il chamacoco ha innovato perdendo l'originaria opposizione *realis/irrealis* alla 1-persona e generando la clusività (v. Ciucci & Bertinetto, in valutazione).¹⁷

¹⁶ Questo nonostante alcune diversità degli usi dei due modi nelle varie lingue, sia zamuco sia mataguayo. Infatti, come suggerisce Mithun (1995: 368): “despite the apparent heterogeneity of the categories to which the distinction is applied, indeed perhaps because of it, the *Irrealis/Realis* terminology can prompt fruitful cross-linguistic comparisons”.

¹⁷ Sull'espressione della 1-persona (soggetto) si veda anche Viegas Barros (2013b: 314-315). Bisogna notare che in pilagá e abipón si ha un prefisso di 1-persona *j-* che corrisponde all'allomorfo nasalizzato di *-j* in ayoreo e chamacoco; tuttavia pilagá e abipón non hanno distinzione tra *realis* e *irrealis*, e, ipotizzando che si sia verificato un episodio di contatto, è più plausibile che si sia verificato tra lingue zamuco e mataguayo.

2.1.2 Seconda persona irrealis

In tutte le lingue zamuco la 2-irrealis era originariamente espressa da *a-* (talvolta *e-*, per lo più in chamacoco), in genere sovrascritto se seguito da una vocale non alta, per cui i possibili allomorfi sono *a-*, *e-* e \emptyset -. Nella famiglia mataguayo troviamo i seguenti morfemi per la 2-irrealis: chorote *a-*, \emptyset -; maká \emptyset -, *V-*; nivaclé *a-*, *aʔ-*, \emptyset -. La presenza di *a-* alla 2-persona è stata notata da Greenberg in molte altre lingue delle Americhe (1987: 44-48), ma questo caso è più specifico, giacché si tratta di un allomorfo di 2-irrealis. Per la presenza di *a-* nella 2-persona soggetto delle lingue guaycurú, che secondo Viegas Barros (2013b: 315, es. 101) potrebbe essere dovuta ad una relazione genetica con le lingue mataguayo, si veda Viegas Barros (2013a: 317-319). In antico zamuco il morfema di 2-irrealis *a-* coincide fonologicamente con quello di 1-realit; si può osservare la stessa coincidenza anche in chorote (§2.2.1).

2.1.3 Terza persona irrealis

Tutte le lingue zamuco mostrano il prefisso *d-* alla 3-irrealit, che può nasalizzarsi in *n-* per effetto dell'armonia nasale. *d-/n-* è da confrontarsi con il prefisso di 3-irrealit in chorote (*in-*), maká (*nV-*, *n-*, *nVt-*, *nVn-*), nivaclé (*n-*, *na-*, *ni-*, *nVn-*, *nVt-*, etc.) e con il prefisso della 3-persona della forma negativa del wichí (*ni-*). Si noti che /d/ non fa parte dell'inventario fonologico di alcuna lingua mataguayo¹⁸ e si suppone pertanto che non fosse neanche presente in proto-mataguayo (v. Viegas Barros 2013b: 298). Anche nella famiglia guaycurú si hanno prefissi di 3-persona fonologicamente simili: mocoví *n-*, pilagá *d-/n-*, toba *n-/na-*. Purtuttavia, è più plausibile supporre che si sia verificato un episodio di contatto con la famiglia mataguayo, dove i prefissi corrispondenti condividono con quelli delle lingue zamuco anche il modo irrealit.

2.1.4 L'irrealit nel verbo 'andare'

Vi sono dunque elementi per supporre che alcuni allomorfi dell'irrealit siano riconducibili a contatto areale. Si veda ad esempio il seguente verbo irregolare in nivaclé, che corrisponde ad un verbo irregolare nelle lingue zamuco.

¹⁸ Si veda Carol (2014: 23) per il chorote, Gerzenstein (1995: 41) per il maká, Fabre (2014: 25) per il nivaclé e Terraza (2009: 24) per il wichí.

Nivaclé ‘andare’ (Stell 1989: 300)		
Persona	Forma affermativa (= realis)	Forma negativa/ imperativo (= irrealis)
1S	xɔk	jitʃ
2S	ʔɔk	mɔ
3	jitʃ	nɔk
1PI	ʃnɔk	ʃnɔk
1PE	xɔkleʔ	jitʃeʔ
2P	ʔɔkleʔ	meʔeʔ
3P	jitʃeʔ	nɔkleʔ

Tabella 10: Flessione del verbo ‘andare’ in nivaclé (Stell 1989)

Nivaclé ‘andare’ (Fabre 2014: 146) ¹⁹				
Affermativo			Negativo	
	Realis	Irrealis	Realis	Irrealis
1	x-ɔk	x-ɔk	j-itʃ	j-itʃ-aʔ
2	ʔ-ɔk	mɔ	mɔ	m-aʔ
3	j-itʃ	n-ɔk	n-ɔk	n-ɔk-aʔ
1PI	ʃn-ɔk	ʃn-ɔk	ʃn-ɔk	ʃnɔk-a

Tabella 11: Flessione del verbo ‘andare’ in nivaclé (Fabre 2014)

- (2) Ayoreo **j-i-hi** / **ji** (1s), **bo** (2S.IRLS) / b-a-bo (2S), **no** (3) ‘andare’
 Antico zamuco **bo** (2S.IRLS), **no** (3) ‘andare’
 Chamacoco **bo** (2S.IRLS), **no** (3) ‘andare’

Confrontando i dati di Stell e di Fabre, si può notare una certa somiglianza tra le prime tre persone di quello che, almeno in origine, doveva essere l’irrealis (in grassetto) e le prime tre persone dell’ayoreo (2). Si noti che la 1-persona dell’ayoreo era originariamente una 1-irrealis, mentre la 3-realis e irrealis di questo verbo coincidono. Purtroppo, a causa della scarsità dei dati non si dispone del paradigma completo in antico zamuco, il che costituisce un ostacolo alla comparazione, e il paradigma del chamacoco presenta varie innovazioni, cosicché per questa lingua si riportano solo le forme che sicuramente sono conservative. In ogni caso, anche in un verbo irregolare come ‘andare’ emergono precise corrispondenze tra l’irrealis di una lingua mataguayano e il paradigma delle lingue zamuco. La 2-irrealis del nivaclé e delle

¹⁹ Si riporta qui la segmentazione di Fabre.

lingue zamuco possono inoltre essere comparate con la forma usata per esprimere l'imperativo del verbo 'andare' in altre lingue mataguayo e guaycurú, che troviamo in Viegas Barros (2013b: 305, es. 18): 'vai!' MATAGUAYO chorote *ma*, maká *ma*; GUAYCURÚ kadiwéu *em-i*, mocoví *mo-?e?*, pilagá *ha-mó*.

2.2 Realis e casi in cui realis ed irrealis coincidono

Al realis emergono somiglianze tra allomorfi delle lingue mataguayo e alcuni allomorfi dell'antico zamuco che, per motivi che qui non si esporranno,²⁰ si ritiene che siano scomparsi nelle altre lingue zamuco: si compareranno pertanto la 1-realis (§2.2.1) e la 2-irrealis (§2.2.2). Per quanto riguarda la 3-persona (§2.2.3) e la 3-persona plurale (§2.2.4), si analizzeranno morfemi impiegati in tutte le lingue zamuco sia per il realis che per l'irrealis.

2.2.1 Prima persona realis

L'antico zamuco mostra il morfema *a-* alla 1-realis. Questo prefisso si aggiungeva sempre al tema del verbo cominciante in vocale ed è stato cancellato in ayoreo, dove le sequenze vocaliche sono semplificate rispetto all'antico zamuco, cosicché la 1-realis è espressa da \emptyset . In chamacoco invece l'originaria 1-realis è completamente scomparsa. Il prefisso *a-* alla 1-realis è documentato anche in chorote davanti a consonante e subisce cancellazione davanti a vocale (Carol 2014: 127-129), contesto in cui, come è accaduto in ayoreo (v. *supra*), si ha \emptyset . La presenza di *a-* alla 1-persona non è esclusiva dell'antico zamuco e del chorote, in quanto caratterizza anche la 1-persona del proto-tupí-guaraní (Jensen 1998: 498, 588), dove non vi è però alcuna differenza tra realis e irrealis. Antico zamuco e chorote mostrano un'altra somiglianza, cioè la presenza dell'allomorfo *a-* sia alla 1-realis sia alla 2-irrealis (§2.1.2).

2.2.2 Seconda persona realis

L'antico zamuco mostra il prefisso di 2-realis *d(a)-*, che è scomparso nelle altre lingue zamuco. Per poter effettuare una comparazione con le lingue mataguayo bisogna considerare che: (i) l'inventario fonologico del proto-zamuco, come quello dell'antico zamuco e dell'ayoreo, non includeva consonanti laterali; (ii) /d/ nelle lingue zamuco può corrispondere a consonante laterale nelle lingue MA, come si può vedere anche in §3.1.3 e §3.4. Date tali premesse, si può facilmente scorgere una

²⁰ Si veda Ciucci (2013a) e Ciucci & Bertinetto (in valutazione).

somiglianza tra l'antico zamuco *d(a)-* e i prefissi di 2-realis delle lingue MATAGUAYO chorote *hl-*, maká *t-*, *ta-*, *ti-*, *tV-*, *tVn-*, nivaclé *t-*, *ta-*,²¹ *n-*, *na-*, wichí *la-* (v. *supra*).

2.2.3 Terza persona

Gli allomorfi lessicalmente condizionati che nelle lingue zamuco sono impiegati specificamente per la 3-realis non trovano corrispondenze nelle lingue mataguayo, pertanto qui ci si limiterà al solo gruppo di verbi caratterizzati dal prefisso *t-* di 3-persona. Tali verbi si trovano in tutte le lingue zamuco e in essi realis e irrealis coincidono alla 3-persona. Il prefisso zamuco *t-* (3) trova un corrispondente in vari allomorfi di 3-realis nelle lingue mataguayo. Un gruppo di verbi intransitivi in chorote, ad esempio, mostra i seguenti prefissi di terza realis: *t-* (davanti a vocale), *ta-*, *ti-* (davanti a consonante) (Carol 2014: 143). Come si può vedere dalle Tabelle 2-6 in §2.1, il prefisso *C_{dentale sorda}(V)-* alla 3-persona (realis) è attestato anche in altre lingue mataguayo, benché si trovi solo in alcuni gruppi di verbi: cf. maká *tV-*, *t-* (Tabella 4); nivaclé *t-*, *t'*, *ta-*, *ta'*, *t'a* (Tabella 6); wichí *ta-* (Tabella 8).²² *t-* alla 3-persona si trova anche in alcuni verbi del pilagá (Vidal 2001: 136). Alcune lingue mataguayo e le lingue zamuco condividono almeno un verbo caratterizzato da una 3-persona con prefisso *t-* o *t'* (v. 'mangiare'), il che rende ancora più plausibile l'idea che *t-*, almeno in alcuni verbi,²³ possa essere un prestito morfologico.²⁴

2.2.4 Terza persona plurale

La morfologia verbale del proto-zamuco, come nelle lingue mataguayo, non

²¹ Per Fabre (2014) *t-* e *t(a)-* sono prefissi di realis della quarta e quinta coniugazione (v. Tabella 7).

²² Nelle glosse della grammatica di Terraza (2009) anche *t'* è glossato come prefisso di 3-persona, ad esempio nel verbo *t'-ek* (3S) 'mangiare' (cf. §5.1, 'mangiare'). Secondo Nercesian (2014: 142), che però descrive un'altra varietà di wichí, *ta-*, ridotto a *t-* sarebbe un prefisso verbale usato per marcare la classe dei verbi intransitivi (Nercesian 2009/2010: 194; Nercesian 2014: 142).

²³ Come osservato in Ciucci & Bertinetto (in valutazione) il proto-zamuco aveva un piccolo gruppo di verbi aventi *t-* alla 3-persona; come si è visto, *t-* può essere dovuto a contatto linguistico. A questo nucleo originario di verbi con allomorfo *t-* di 3-persona, nelle lingue zamuco parlate attualmente si sono aggiunti altri verbi in cui *t-* deriva dalla reinterpretazione della consonante iniziale della radice quando essa era appunto /t/ (v. anche Ciucci 2013a).

²⁴ Non si citerà come possibile prova di contatto il fatto che in alcuni verbi delle lingue guaycurú, mataguayo (Viegas Barros 2013b: 315, es. 104) e zamuco la 3-persona sia espressa da un affisso zero, dato che tale caratteristica è tipologicamente molto ricorrente nelle lingue del mondo (Cysouw 2003: 61).

distingueva tra 3-persona singolare e plurale. In *chamacoco* invece si è originato un pre-prefisso di plurale *o-* che precede quello di 3-persona: ad es. *ts-amur* (3.RLS-amare) vs *o-ts-amur* (P-3.RLS-amare), *n-amur* (3.IRLS-amare) vs *o-n-amur* (P-3.IRLS-amare) ‘amare’. *O-* deriva probabilmente dal pronome di 3-persona plurale *ōr*, che corrisponde a *ore* in antico zamuco e ayoreo. Che questo elemento sia un’innovazione è mostrato anche dal fatto che *o-* in *chamacoco* è obbligatorio soltanto quando il soggetto è umano, mentre il suo uso è opzionale con animali di grandi dimensioni; *o-* non può essere usato con animali di piccole dimensioni e con esseri inanimati (Ciucci 2013a: 79-81). Come nota Bertinetto (2011: 226), la presenza di un pluralizzatore prima di un prefisso indicante persona è tipologicamente rara. Questa rarità si ritrova però anche in *kadiwéu*, lingua parlata da un’etnia i cui rapporti bellicosi con i *Chamacoco* sono storicamente documentati (si veda, tra gli altri, Boggiani 1894). I verbi inaccusativi e transitivi del *kadiwéu* formano la 3-persona plurale premettendo al prefisso di 3-persona il pluralizzatore *o-* (Sandalò 1995: 47-49): cf. ad es. *j-alakatidi* (3S-far_ricordare) vs *o-j-alakatidi* (P-3S-far_ricordare) ‘far ricordare’ (Griffiths 2002: 249). *O-* non si trova in nessun’altra lingua della famiglia *guaycurú*, con l’unica probabile (ma non certa) eccezione del *mbayá* (v. *infra*), di cui il *kadiwéu* si può considerare l’evoluzione di un dialetto settentrionale, benché non discenda direttamente dal *mbayá* (Sandalò 1995: 5). Quindi *chamacoco* e *kadiwéu*, tra cui sono attestati episodi di contatto, condividono la stessa rarità tipologica. Secondo Viegas Barros (2013b: 318, nota 226) l’origine di *o-* in *kadiwéu* è ignota, e questo è vero se si considera solo la famiglia *guaycurú*, ma allargando la prospettiva al *chamacoco*, in cui è facile ricostruire come si sia formato *o-*, si può affermare che *o-* in *kadiwéu* è probabilmente un prestito dalla famiglia zamuco. Nella grammatica *mbayá* di Sanchez Labrador del XVIII secolo si ha traccia di un prefisso *o-* usato per esprimere reciprocità alla 3-persona plurale (Sanchez Labrador 1970: 134), dunque con funzioni non completamente sovrapponibili a quelle di *o-* in *chamacoco/kadiwéu*, anche se non è escluso che possa trattarsi dello stesso elemento; se così fosse, questo dato indicherebbe che il passaggio di *o-* dal *chamacoco* al *kadiwéu/mbayá* sarebbe avvenuto in tempi non troppo recenti, avendo come *terminus ante quem* l’evangelizzazione degli *Mbayá* da parte dei Gesuiti.

2.2.5 Suffissi di prima persona plurale

Ayoreo e antico zamuco formano la 1-persona plurale aggiungendo alla 1-persona singolare i suffissi *-ko/-go*, la cui scelta dipende dalla radice verbale. Anche il

chamacoco aveva originariamente un suffisso *-ko* (v. Ciucci & Bertinetto, in valutazione). Inoltre in tutte le lingue zamuco il plurale dei pronomi di 1- e 2-persona si formava originariamente aggiungendo un elemento velare alla forma singolare, come si vede dalla seguente tabella:

	Ancient Zamuco	Ayoreo	Chamacoco
1S	(u)ju	(u)ju	jok ²⁵
2S	(u)gwa	(u)wa	owa
1P	(u)jok	(u)jok	ejok (PI), ejoklo (GPI) ōrjok (PE)
2P	(u)gwak	(u)wak	olak (P), olaklo (GP)

Tabella 12: Pronomi personali nelle lingue zamuco

Nella flessione verbale delle lingue guaycurú e del chorote la 1-persona plurale è ottenuta aggiungendo un suffisso alla prima singolare. Anche qui si può notare una somiglianza con le lingue zamuco, poiché tali suffissi sono del tipo $-(V)C(V)$, in cui *C* è un'occlusiva velare o uvulare (3).²⁶

(3) Suffisso plurale di prima persona soggetto.

GUAYCURÚ abipón *aq / -qa*, kadiwéu *-aga / -ga*,²⁷ mocoví *-aq / -aga*, pilagá *-ʃa / -aqo / -qa*, toba *-q / -aga / -aq*, MATAGUAYO chorote $-(V)k$ (Viegas Barros 2013b: 318, es. 129).

2.3 Conclusioni

Per concludere, si sono mostrate notevoli somiglianze tra la morfologia verbale delle lingue zamuco e quella delle lingue mataguayo. Tutte le lingue di queste famiglie (escluso il wichí) hanno un sistema verbale caratterizzato dalla distinzione tra *realis* e *irrealis*. Proprio all'*irrealis* si scorgono le somiglianze più rilevanti tra la famiglia zamuco e le lingue mataguayo, che hanno in comune il prefisso di 1-persona *irrealis*

²⁵ L'attuale pronome di 1-persona singolare del chamacoco, *jok*, era originariamente un pronome di 1-persona plurale (v. Ciucci & Bertinetto, in valutazione).

²⁶ Si noti che l'inventario fonemico delle lingue zamuco non comprende le occlusive uvulari.

²⁷ I suffissi del kadiwéu vengono impiegati anche per il plurale della 3-persona dei verbi inergativi (Sandalo 1995: 47-49).

(§2.1.1), di 2-persona irrealis (§2.1.2) e di 3-persona irrealis (§2.1.3). Anche il verbo ‘andare’, il cui paradigma è irregolare in tutte le lingue zamuco, mostra una certa affinità con le forme irrealis dello stesso verbo in nivaclé, e pertanto il contatto linguistico potrebbe spiegarne le varie eccezioni morfologiche (§2.1.4). Al realis l’unico elemento comune con le lingue mataguayo documentato in tutte le lingue zamuco è il prefisso *t-* di 3-persona (§2.2.3), mentre nella 1- e nella 2-persona realis (§2.2.1-2.2.2) emergono somiglianze con caratteristiche dell’antico zamuco che sono probabilmente andate perdute in ayoreo e chamacoco. Risulta di particolare interesse il fatto che chorote e antico zamuco condividano il prefisso di 1-persona realis *a-*, che coincide con quello usato per la 2-persona irrealis: in questo caso, antico zamuco e chorote si differenziano dalle altre lingue delle rispettive famiglie per il comune sincretismo della 1-persona realis e della 2-persona irrealis. Benché le lingue mataguayo siano quelle più vicine alle lingue zamuco, emergono punti di contatto anche con le lingue guaycurú, tra i quali il summenzionato prefisso di 3-persona *t-* (§2.2.3), il suffisso di 1-persona plurale (§2.2.5) e il pre-prefisso di 3-persona plurale *o-* (§2.2.4), che si trova soltanto in chamacoco e kadiwéu; essendo nota l’origine di questa innovazione del chamacoco, vi sono elementi per poter dire che si tratta di un prestito grammaticale dal chamacoco, o una sua varietà arcaica, al kadiwéu.

3 Morfologia nominale

Dopo aver trattato della morfologia verbale si analizzerà la morfologia nominale, cominciando con la flessione possessiva del nome (§3.1) e introducendo in seguito le caratteristiche principali della suffissazione nominale nelle lingue zamuco (§3.2). Nelle lingue del Chaco molti nomi privi di flessione possessiva possono essere posseduti solo se preceduti da un apposito classificatore (§3.3), che nelle lingue zamuco mostra la stessa suffissazione flessiva dei nominali; di questa fanno parte un suffisso di plurale documentato in molte lingue del Chaco (§3.4) e altre somiglianze concernenti genere e numero (§3.5).

3.1 Flessione possessiva

Secondo Fabre (2007b: 70) in tutte le lingue del Chaco i nomi possono essere divisi in ‘possedibili’ e ‘non possedibili’. I primi si differenziano dai secondi in quanto dispongono di strumenti morfologici per concordare con il proprio possessore. Con l’eccezione del vilela, in tutte le lingue del Chaco i nomi possedibili impiegano

prefissi (Fabre 2007b: 70). Queste caratteristiche costituiscono un possibile tratto areale e sono condivise anche dalle lingue zamuco. In questa sezione si compareranno i morfemi personali dei nomi possedibili della famiglia zamuco con quelli delle lingue guaycurú/mataguayo.

Un'altra caratteristica comune a varie lingue del Chaco, notata da Comrie *et. al* (2010: 103-112, 126) per le lingue guaycurú e mataguayo, per il vilela e per il tapieté, consisterebbe nella coincidenza formale degli affissi di persona per marcare il possessore e il soggetto. Benché tale coincidenza non sia sempre osservabile nella famiglia zamuco, nel caso dei prefissi possessivi delle lingue guaycurú, mataguayo e zamuco, si mostreranno somiglianze significative con prefissi impiegati nella morfologia verbale.

3.1.1 Prima persona singolare possessiva

Antico zamuco e ayoreo mostrano il prefisso *j-* di 1-persona singolare, mentre il chamacoco ha *p-*, che è però frutto di un'innovazione. Il prefisso del proto-zamuco era **j-*, identico dunque a quello della 1-irrealis in ayoreo, antico zamuco e proto-zamuco. Anche in chorote e in nivaclé si può notare una certa somiglianza tra il prefisso possessivo di 1-persona singolare e quello di 1-irrealis (cf. (4a) e (4b)).

(4) a. Flessione possessiva: prima persona singolare

Antico zamuco *j-*, ayoreo *j-*

GUAYCURÚ abipón *i-*, kadiwéu *j-*, *ej-*, *i-*, mocoví *j-*, *i-*, pilagá *j-*, *ji-*, toba *j(V)-*, *aj-*, *i-*

MATAGUAYO chorote *i-*, *j-*, maká *ji-*, *j-*, *i-*, nivaclé *i-*, *ji-*, wichí (dialetto weenhayek) *j-*, *ja-*, *-ʔi* (Viegas Barros 2013b: 314, es. 96).²⁸

b. Flessione verbale: prima persona irrealis

Antico zamuco *j-*, ayoreo *j-*, chamacoco *j-* (1PI)

MATAGUAYO chorote *i-*, *ja-*, *j-*, nivaclé *j-*, *ji-*, *ja-* (v. §2.1.1).

3.1.2 Seconda persona singolare possessiva

La 2-persona singolare si avvale degli stessi strumenti morfologici della 2-irrealis in antico zamuco e chamacoco, vale a dire, l'originario prefisso *a-* (talvolta *e-* in

²⁸ Si veda anche Viegas Barros (2013a: 294, es. 731).

chamacoco), che può essere sovrascritto dalla vocale successiva; quindi la 2-persona singolare è espressa da *a-* o \emptyset . Anche l'ayoreo mostra /a/ alla 2-persona, che però è preceduta dal prefisso *b-/m-*. Nonostante la presenza di *a-* alla 2-persona sia un tratto comune a molte lingue sudamericane, in questa sede non si può fare a meno di segnalare la somiglianza con l'espressione della 2-persona possessiva nelle lingue mataguayo (5). Bisogna notare anche qui una convergenza con la morfologia verbale, giacché la presenza di *a-* o \emptyset si è già osservata nella 2-persona del chamacoco e nella 2-irrealis dell'antico zamuco, nonché nella 2-irrealis del chorote e del nivaclé (5b).²⁹

(5) a. Flessione possessiva: seconda persona nelle lingue mataguayo

Chorote *a-* (-C), \emptyset - (-V) (2-persona singolare; Gerzenstein 1979: 78-79; Carol 2014: 361)

Maká *V-*, \emptyset - (2-persona; Gerzenstein 1995: 147)

Nivaclé *a-*, \emptyset - (2-persona; Seelwische 1975: 52-59; Stell 1989: 182; Fabre 2014: 83)

Wichí *a-* (2-persona; Viñas Urquiza 1974, I: 52).

b. Flessione verbale: seconda persona irrealis nelle lingue mataguayo (v. §2.1.2)

Chorote *a-*, \emptyset

Maká *V-*, \emptyset

Nivaclé *a-*, *aʔ-*, \emptyset .

3.1.3 Terza persona possessiva

Alla 3-persona della flessione possessiva le lingue zamuco mostrano una distinzione tra una 3-persona riflessiva, che esprime coreferenza con il soggetto, e una che non l'esprime. Tale distinzione è assente in molte lingue dell'area, comprese quelle mataguayo e guaycurú. Mentre la 3-persona non-riflessiva presenta una notevole varietà di allomorfi, legati alla classe flessiva, la 3-persona riflessiva è sempre espressa da *d(a)-* in antico zamuco e ayoreo, e da *d(V)-/l(V)-* in chamacoco, dove *V* può corrispondere a /a/ o /e/. Tali prefissi possono subire nasalizzazione in presenza di armonia vocalica. Questi dati indicano che la caratteristica in questione risale al proto-zamuco, dove il morfema di 3-persona riflessiva era **d(a)-*, o **n(a)-* in

²⁹ L'odierna 2-persona del verbo in chamacoco era anch'essa in origine una 2-irrealis (v. Ciucci & Bertinetto, in valutazione).

contesti caratterizzati da armonia nasale.³⁰ Ai fini della comparazione si deve tener conto del fatto che /l/ è assente in antico zamuco e in ayoreo e probabilmente lo era anche in proto-zamuco, mentre in chamacoco /d/ e /l/ si possono alternare liberamente in posizione iniziale, e questo indica che l'opposizione fonologica tra /d/ e /l/ è relativamente recente.

I prefissi di 3-persona riflessiva sono da confrontarsi con quelli della 3-persona della flessione possessiva nelle lingue guaycurú e mataguayo, tutti accomunati dalla presenza di una consonante laterale (/l/ o /ʎ/).

(6) Flessione possessiva: terza persona

GUAYCURÚ abipón *l-*, kadiwéu *l(i)-*, *el(i)-*, *al-*, mocoví *l-*, *al-*, pilagá *l-*, *hal-*, toba *l-*, *al-*

MATAGUAYO chorote *ʎ-*, *xi-*, maká *ʎ(V)-*, nivaclé *ʎ-*, *ʎa-*, wichí *le-* (Viegas Barros 2013b: 315, es. 102. Cf. Viegas Barros 2013a: 295, es. 734), wichí (varietà del Bermejo) *la-* (Comrie *et al.* 2010: 105-106).

La laterale in guaycurú e mataguayo (6) corrisponde al fonema /d/ nelle lingue zamuco (come si evince dall'assenza delle consonanti laterali in antico zamuco e in ayoreo, cf. §2.2.2 e §3.4). Si noti poi che nelle lingue zamuco *d-* non si ritrova soltanto nella 3-persona riflessiva, ma anche nella 3-persona non-riflessiva di alcuni nomi.

Dato che la distinzione tra persona riflessiva e non-riflessiva è assente nelle altre lingue del Chaco, si può ipotizzare che sia un'innovazione delle lingue zamuco in seguito al contatto linguistico: l'introduzione del morfema *l(V)-/ʎ(V)-* dalle lingue guaycurú e mataguayo, passato come **d(a)-* in proto-zamuco, potrebbe aver creato doppie forme di 3-persona, che sarebbero state rianalizzate come riflessive e non-riflessive. Il fatto che *d-* compaia anche in alcune terze persone non-riflessive, potrebbe costituire una traccia di questa situazione originaria. Inoltre, *d(a)-* coincide fonologicamente, eccetto che per la possibile presenza di /a/, con il morfema di 3-irrealis dell'antico zamuco, del chamacoco e del proto-zamuco (che a sua volta corrisponde al prefisso di 3-irrealis nelle lingue mataguayo). Anche in questo caso nelle lingue zamuco si può notare una certa somiglianza tra i prefissi possessivi e quelli del modo irrealis.

³⁰ La vocale qui indicata tra parentesi faceva originariamente parte del prefisso in tutte le lingue zamuco, ma è stata reinterpretata come parte del tema del nome o ha subito cancellazione.

3.1.4 Conclusioni

Come si è visto, nell'ambito della distinzione tra nomi possedibili e non possedibili, possibile tratto areale delle lingue del Chaco, si manifestano notevoli tracce di contatto tra lingue zamuco e guaycurú/mataguayo. Inoltre, i prefissi possessivi zamuco che trovano precise corrispondenze nelle lingue guaycurú e mataguayo possono coincidere con prefissi verbali, i quali sono stati anch'essi oggetto di contatto areale (§2) e, quando nelle lingue zamuco la distinzione realis/irrealis è presente, sono associati all'irrealis. Se prendiamo per esempio l'antico zamuco, che è la lingua più conservativa, i suoi prefissi di 1-persona singolare (*j-*), 2-persona singolare (*a-/Ø-*) e 3-persona riflessiva (*d(a)-*) non solo hanno un corrispettivo nelle lingue mataguayo, ma corrispondono a morfemi verbali zamuco già osservati che esprimono rispettivamente la 1-, la 2- e la 3-irrealis (§2.1.1-§2.1.3), e che sono a loro volta simili a morfemi di irrealis osservati nelle lingue mataguayo. Notando queste corrispondenze, non si vuol assolutamente indurre il lettore a concludere che i prefissi possessivi zamuco derivino in ultima analisi da prefissi verbali irrealis delle lingue mataguayo (o viceversa), anche perché la 3-irrealis del verbo e la 3-persona possessiva nelle lingue mataguayo differiscono fra loro (v. *infra*), anche se sono molto simili nelle lingue zamuco. In questa sede non si faranno ipotesi circa il rapporto tra flessione verbale e possessiva nell'evoluzione interna delle famiglie in questione.

Per concludere, i dati comparativi non solo mostrano tracce di contatto tra la famiglia zamuco e le lingue guaycurú/mataguayo, ma nella famiglia zamuco, per lo meno nelle fasi più arcaiche, mostrano quella coincidenza formale tra affissi di persona per marcare il possessore ed il soggetto già notata da Comrie *et al.* (2010: 103-112 e 126) per altre lingue del Chaco. In Comrie *et al.* (2010) la coincidenza formale tra affissi per esprimere il possessore ed il soggetto non viene però messa in rapporto alla distinzione realis/irrealis che si trova nella famiglia mataguayo, probabilmente perché per mostrare alcune caratteristiche della famiglia viene scelto il wichí, ma in tale lingua, come si è visto in §2.1, l'originaria distinzione tra realis ed irrealis sembrerebbe essere per lo più venuta meno. Parlando in termini generali, all'interno della famiglia mataguayo si nota una somiglianza tra i prefissi di 1- e 2-persona possessiva con la 1- e 2-irrealis del verbo. Per la 3-persona possessiva, estendendo a tutta la famiglia quanto affermato da Comrie *et al.* (2010: 105) per il wichí, si nota uno spostamento di forme tra questa persona e il prefisso verbale della 2-persona (realis) soggetto. In antico zamuco si può osservare la stessa coincidenza tra 3-persona riflessiva del nome, caratterizzata dal prefisso *d(a)-*, e la 2-persona (realis)

del verbo, espressa da *d(a)*.

3.2 Cenni sulla suffissazione flessiva dei nominali nelle lingue zamuco

Per poter meglio comprendere quando si dirà in seguito, è necessario fare un breve *excursus* sulla morfologia nominale nelle lingue zamuco, in cui nomi e aggettivi dispongono di un suffisso che esprime genere (maschile o femminile), numero (singolare o plurale) e ‘forma’. Quest’ultima è una caratteristica peculiare della famiglia zamuco, in cui i nominali distinguono tra ‘forma base’, ‘forma piena’ e ‘forma indeterminata’. Tale tripartizione è molto rara tipologicamente e non si ritrova in nessun’altra lingua del Chaco. La forma base è così chiamata perché il suo singolare spesso coincide con la radice ed è la forma di partenza per ogni operazione morfologica: si confronti ad esempio la forma base singolare di ‘ragazza’ con il resto del paradigma (7). La forma base si usa prototipicamente per esprimere la predicazione nominale, mentre la forma piena si trova invece in posizione argomentale; si noti il contrasto tra la forma piena che marca il soggetto e la forma base che marca il predicato in (8). La forma indeterminata si usa negli stessi contesti sintattici della forma piena, ma ha un referente non specifico o inesistente (9).

(7) gapu (FS.BF) ‘ragazza’ → gapuj (FP.BF), gapua (FS.FF), gapudie (FP.FF), gapurak (FS.IF), gapurigi (FP.IF)

(8) Kuko-j aham-ap.
barca-MS.FF piccolo-DIM.MS.BF
‘La barca è piccola.’

(9) Ke i-boka-rake kuse.
NEG.RLS 3-fucile-FS.IF EXIST
‘Non ha il fucile.’

Naturalmente in aggiunta a queste caratteristiche, che si trovano in tutte le lingue zamuco, l’uso delle forme presenta differenze idiolinguistiche per le quali si rimanda a Ciucci (2013a).

3.3 Classificatori possessivi

Le lingue del Chaco sono caratterizzate dalla presenza di classificatori possessivi

(Fabre 2007b), che servono per concordare i nomi morfologicamente non possedibili con il loro possessore. Come scrive Aikhenvald (2011: 175): “It is well known that classification systems often diffuse in situations of language contact. [...] The examples from Gran Chaco confirm the importance of classifiers in areal diffusion”. Nelle lingue zamuco i classificatori mostrano la stessa flessione dei nominali (si veda §3.2 per la suffissazione flessiva). Si può notare una somiglianza tra il classificatore per gli animali domestici dell’ayoreo, del chamacoco e del kadiwéu (10). Quest’ultima lingua ha due classificatori possessivi: uno generico e uno per gli animali domestici (Sandalò 1995: 57).

(10) Ayoreo *gatçit* (MS.BF), *gatçidi* (MS.FF), *gatçide* (FS) ‘animale domestico’ (nome e classificatore)

Chamacoco *etçit* (MS.FF) ‘animale domestico’ (nome e classificatore)³¹

Kadiwéu *wigadi* (M), *wiqate* (F) ‘animale domestico’ (nome classificatore)

(Griffiths 1976: 126-129; Sandalò 1995: 57, 283).

Oltre alle somiglianze fonologiche, gli elementi in (10) concordano in genere e numero con l’entità posseduta, cosa tipologicamente inconsueta per i classificatori possessivi, che infatti secondo Aikhenvald “do not involve agreement” (2000: 126, 133): questa è appunto una rarità tipologica che caratterizza tutti i classificatori possessivi delle lingue zamuco, mentre non si ritrova nell’altro classificatore possessivo del kadiwéu. Per tale ragione, si può ipotizzare che in questo caso *wigadi* del kadiwéu provenga dalle lingue zamuco.

3.4 Plurale in laterale seguita da vocale

Secondo Comrie *et. al.* (2010: 99) l’espressione del plurale mediante un suffisso del tipo $-C_{laterale}(V)$ costituisce un tratto areale delle lingue del Chaco, che troviamo nelle lingue guaycurú e mataguayo, in lule e in vilela. Come già notato in Ciucci (2013a: 272), a queste lingue bisogna aggiungere la famiglia zamuco, in cui il chamacoco mostra il suffisso *-lo*, originariamente usato per il maschile plurale dei nominali, che ha esteso i suoi usi alla morfologia pronominale e verbale, dove esprime il plurale o il *greater plural* (v. Corbett 2000: 30). Il chamacoco è l’unica lingua zamuco che mostra l’opposizione fonologica tra /l/ e /d/; come mostrato in Ciucci (2013a), chamacoco *-lo*

³¹ Questo elemento ha perso il ruolo di classificatore nel dialetto ebitoso, ma secondo Carro Noya (comunicazione personale) lo conserverebbe ancora nel dialetto tomaraho.

corrisponde a *-(o)doe* in antico zamuco e a *-(o)de* in ayoreo, entrambi suffissi di forma piena maschile plurale (v. §3.2). A questi dati bisogna aggiungere il *guarañoca*, parlata zamuco documentata nel XIX secolo e geneticamente vicina all'antico zamuco e all'ayoreo, che mostra il suffisso *-odo*.³² Pertanto, come per la 2-realis (§2.2.2) e la 3-persona della flessione possessiva (§3.1.3), si nota ancora una volta la corrispondenza tra /d/ nelle lingue zamuco (tranne il *chamacoco*) e una consonante laterale nelle altre lingue del Chaco.

(11) Plurale nominale

Antico zamuco *-(o)doe*, ayoreo *-(o)de*, *chamacoco -lo*, *guarañoca -odo*

GUAYCURÚ *abipón -l*, *kadiwéu -(a)li*, *mocoví -l* (paucale), *pilagá -l* (paucale), *toba -l* (distributivo); MATAGUAYO *maká -l*, *nivaclé -k* (< *-k),³³ *chorote -(V)l*, *wichí -l* (Viegas Barros 2013b: 316, es. 110, cf. Viegas Barros 2013a: 308-309, es. 749)³⁴

Lule -l, -el, -le, -il, -yl (Campbell & Grondona 2012a: 645)

Vilela -l(V)m (Comrie *et. al.* 2010: 99).

3.5 Altre somiglianze nell'ambito della morfologia nominale

In morfologia nominale si possono notare anche altre somiglianze alle quali si farà soltanto un breve accenno: nelle lingue *guaycurú* e *mataguayo* la presenza di suffissi femminili costituiti da *-V* o *-V'* e suffissi maschili costituiti da *-(V)k* (cf. Viegas Barros 2013b: 317, es. 122-124) ricorda la situazione delle lingue zamuco, in cui i nomi femminili hanno forma base singolare uscente in *-V* o *-V'* e gran parte dei nomi maschili in *-k*. Anche il suffisso plurale maschile della forma base (v. §3.2) attestato in tutte le lingue zamuco, *-o*, coincide fonologicamente con il suffisso paucale o plurale *-o* documentato in varie lingue *guaycurú* (cf. Viegas Barros 2013a: 308, es. 747).

³² Questo dato deriva da uno studio che sto realizzando nell'ambito del progetto "Lexicographical and morphological studies on Ancient Zamuco and its dialect", finanziato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

³³ Il *Nivaclé* ha anche un suffisso plurale *-eʔ*, usato per pronomi e verbi (Campbell & Grondona 2012a: 645). Su tale suffisso, si veda anche Fabre (2014: 70, 202-204), nonché le persone plurali del verbo *nivaclé* riportate nella Tabella 5.

³⁴ In base ai dati forniti da Comrie *et al.* (2010: 100), ai suffissi di plurale del *wichí* bisogna aggiungere anche *-ʔ* e *-lis*. Quest'ultimo secondo Terraza (2009: 88-89) sarebbe un suffisso distributivo. *-lis* è documentato anche in *chorote*, dove è un raro suffisso di plurale (Carol 2014: 378).

4 Elementi morfosintattici

In questa sezione si mostreranno alcune somiglianze concernenti la negazione (§4.1), la marca temporale *ke* (§4.2), le adposizioni (§4.3), nonché alcune somiglianze areali relative alla subordinazione (§4.4).

4.1 Negazione

L'avverbio negativo *he* del chorote ha due allomorfi, *ke* e *ka*, che sono usati in contesti tipici dell'irrealis (Carol 2014: 424-425; Gerzenstein 1979: 112-113) e che ricordano gli avverbi negativi di ayoreo e antico zamuco: antico zamuco *ka*, ayoreo *ke* (NEG.RLS) / *ka* (NEG.IRLS). Si confronti anche il prefisso negativo *qa-* osservabile in mocoví, pilagá e toba (Viegas Barros 2013a: 317, es. 755).

4.2 Marca temporale *ke* / =*ke*

Le lingue zamuco non hanno tempi verbali, ma elementi avverbiali che indicano la temporalità. Tra queste vi sono *ke* in antico zamuco/ayoreo e =*ke* in chamacoco, che indicano un passato recente.³⁵ Come nota Bertinetto (2014: 153, nota 7), si può notare una somiglianza fonetica con suffissi presenti in lingue mataguayo. Tali lingue sono dotate di suffissi direzionali/locativi che possono acquisire sfumature tempo-aspettuali, come ad esempio *-fʃ'e* (<ch'e>) / *-k'e* (<qu'e>) del nivaclé che secondo Fabre (ms.) è un “associated motion suffix, itive (going away from deictic centre)” ma “often induces a past reading, although it is not by itself a past morpheme”. Inoltre, nota Fabre, tale suffisso “corresponds to Wichí *-che/-kʷe*, Chorote *-k'i'* and Maká *-k'i'*”.³⁶

4.3 Adposizioni

L'inventario delle adposizioni nelle lingue zamuco, per quanto sia estremamente ridotto, mostra tracce di contatto con le lingue guaycurú e mataguayo. In tutta la famiglia linguistica si trova un'adposizione polifunzionale, talvolta usata come applicativo: antico zamuco / ayoreo *ihí*, chamacoco *ihí*. Questa adposizione viene usata molto spesso con funzione locativa e si può mettere in relazione con un morfema locativo documentato in tutte le lingue mataguayo (12).

³⁵ Per maggiori dettagli su questa particella e sui suoi usi, si veda Bertinetto (2014).

³⁶ Riguardo a questa particella del nivaclé si veda anche Stell (1989: 323) e Fabre (2014: 165-167, 180-181).

- (12) Chorote *-hi* ‘in, dentro’ (applicativo / adposizione, Carol 2014: 277-278)
 Maká *-xiʔ* ‘all’interno di, dentro’ (posposizione, Gerzenstein 1995: 128)
 Nivaclé *-fiʔ/-xiʔ* ‘in, dentro’ (applicativo, Fabre 2014: 162-163)
 Wichí *-hi* ‘in, dentro’ (marca locativa, Terraza 2009: 146-148)³⁷

In antico zamuco e ayoreo la preposizione *ome* introduce un oggetto indiretto. Alcuni verbi dell’ayoreo hanno incorporato *ome*, che in taluni casi ha modificato il significato del verbo. La stessa preposizione esisteva probabilmente anche in chamacoco, ma ve ne è traccia solo in pochi verbi, dove *-im* introduce l’oggetto indiretto. *Ome* e *-im* sono da confrontarsi con i suffissi del tipo *-(V)m* presenti nelle lingue guaycurú e mataguayo, che indicano oggetto indiretto, dativo o benefattivo.

- (13) GUAYCURÚ *kadiwéu -ma* (dativo), *mocoví -om/-em/-m* (benefattivo), *pilagá -m* (benefattivo), *toba -em, -m* (benefattivo); MATAGUAYO *maká -m* (beneficio o maleficio, risultato, relazione), *nivaclé -m* (oggetto indiretto),³⁸ *wichí -a-m* (2-persona oggetto) (Viegas Barros 2013b: 316, es. 114).³⁹

4.4 Paraipotassi e subordinatori

La paraipotassi è una particolare configurazione sintattica in cui la proposizione principale, quando preceduta da una subordinata, è introdotta da una congiunzione coordinativa (14-15). Non si parlerà qui in dettaglio della paraipotassi, per la quale si rimanda a Bertinetto & Ciucci (2012); ai fini del presente lavoro, basti dire che si tratta di una struttura sintattica tipologicamente rara, ed è significativo che si trovi non soltanto in ayoreo e in chamacoco (14), ma anche in lingue mataguayo (*nivaclé*, *maká*, *wichí*, v. es. 15) e guaycurú (*mocoví* e *pilagá*), e pertanto potrebbe costituire un tratto areale.

³⁷ Su questo morfema locativo, si veda ‘essere’ in §5.3.

³⁸ Secondo Fabre (2014: 179-180) il suffisso *-m* del *nivaclé*, che può introdurre anche un oggetto indiretto, si usa principalmente per indicare per chi o per che cosa si compie una determinata azione. Fabre lo chiama “sufijo aplicativo benefactivo/malefactivo”.

³⁹ Questo morfema va confrontato con la preposizione dativale *imo* del chiquitano (v. Sans 2013: 41-42).

(14) Chamacoco

Uxe je t-u₁le:jtɛ, itɛ ese a:ŋ-t ts-erz jo:
 SUB NEG 1S-combattere COORD DM.MS spirito_maligno-MS.FF 3-vincere 1S
 ‘Se non combatto, lo spirito maligno mi vince.’

(15) Wichí, mataguayo (Terraiza 2009: 247)

... tox imawu-p'ante j-iq wit jux^waxk^we ø-nom hajox
 ... SUB volpe-TEMP 3-andare COORD rapido 3-venire giaguaro
 ‘Quando la volpe se ne va, rapido viene il giaguaro.’

Negli esempi di paraipotassi in chamacoco (14) e wichí (15), si può vedere che le proposizioni principali in entrambe le lingue sono introdotte da una congiunzione coordinativa molto simile, *itɛ* in chamacoco e *wit* in wichí (in corsivo negli esempi). Si può supporre che *itɛ* del chamacoco sia un prestito. Il chamacoco ha infatti due elementi che possono coordinare una proposizione, *ŋ* e *itɛ*. Mentre *ŋ* corrisponde all'ayoreo *ɛŋa*, *itɛ* non si trova in nessun'altra lingua zamuco, ma va confrontato, oltre che con *wit* (chorote), con la congiunzione coordinativa del nivaclé *fi'*⁴⁰ (Fabre 2014: 269).⁴⁰ Una differenza significativa tra i due coordinatori del chamacoco è che, mentre *ŋ* è usato sia con sintagmi nominali che con proposizioni, *itɛ* (chamacoco), come *wit* in wichí, si usa per coordinare proposizioni, ma non sintagmi nominali (cf. Bertinetto & Ciucci 2012 e Terraiza 2009: 251-253). Anche la congiunzione avversativa del wichí, *mat* (Terraiza 2009: 252), è simile alle congiunzioni avversative zamuco *man* (chamacoco) e *mu* (ayoreo).⁴¹

Un'altra somiglianza areale si può vedere nel fatto che i subordinatori di alcune lingue presentano una bipartizione tra un subordinatore specializzato per il *realis* e uno per l'*irrealis*: cf. *uhe* (RLS) vs *uhetiga* (IRLS) in ayoreo (Bertinetto 2009; Bertinetto & Ciucci 2012: 94), *ti* (RLS) vs *ka* (IRLS) in chorote (Carol 2014: 412), *in* (RLS) vs *qu?* (IRLS) in maká (Gerzenstein 1995: 203-210),⁴² *ti* (RLS) vs *ka* (IRLS) in nivaclé (Fabre

⁴⁰ Questa congiunzione coordina due sintagmi nominali.

⁴¹ Nella varietà di wichí descritta da Nercesian (2009/2010: 188) la congiunzione avversativa è invece *t^ha*.

⁴² Per quanto riguarda i subordinatori del maká *in* e *qu?* Gerzenstein, come si è già visto per la morfologia verbale, non usa i termini *realis* e *irrealis*, ma afferma che *qu?* “es la partícula de la modalidad no indicativa [=irrealis, cf. §2.1]” (Gerzenstein 1995: 203). *qu?* introduce subordinate ipotetiche e temporali quando l'evento della subordinata si verifica posteriormente rispetto a quello della principale, o è probabile; viene inoltre usato in completeive per introdurre eventi ipotetici, probabili

2014: 272-274) e *tox* (RLS) vs *k'e* (IRLS) in wichí (Nercesian 2009/2010: 188-189). Tale somiglianza è correlata con l'espressione del realis e dell'irrealis in morfologia verbale, che, come si è visto, mostra interessanti tracce di contatto tra lingue zamuco e lingue mataguayo.⁴³

5 Somiglianze lessicali tra le lingue zamuco e altre lingue del Chaco

Nel corso della comparazione tra lingue zamuco e lingue guaycurú/mataguayo si è trovato un numero limitato di somiglianze lessicali che si riportano di seguito. Naturalmente è possibile che in alcuni casi si tratti di somiglianze casuali o che il contatto linguistico non sia avvenuto direttamente tra lingue zamuco e lingue guaycurú/mataguayo. Un problema su cui non si può prendere una posizione definitiva è la direzione dello scambio: come per la morfologia, non ci sono quasi mai prove definitive per poter dire da quale famiglia linguistica provenga un dato elemento, ma si è inclini a ritenere che le lingue zamuco abbiano per lo più ricevuto prestiti dalle lingue guaycurú/mataguayo (anche se possono esservi eccezioni, come nel caso del pre-prefisso di 3-persona plurale, v. §2.2.4). Nell'ambito dei prestiti lessicali, si distingueranno tre casi:

- (1) Lessico comune ad ayoreo e chamacoco;
- (2) Lessico dovuto a contatto tra chamacoco e kadiwéu;
- (3) Altre somiglianze lessicali.

5.1 Lessico comune ad ayoreo (o antico zamuco) e chamacoco

In questa sezione si mostreranno somiglianze lessicali concernenti parole documentate sia in ayoreo (o antico zamuco) sia in chamacoco⁴⁴ e che pertanto si ritiene che

o necessari, ma non certi. *In* introduce invece subordinate temporali in cui l'evento si verifica simultaneamente o anteriormente rispetto a quello della principale; nelle completeive introduce eventi reali o di cui il parlante è certo.

⁴³ Non si può dire se questa divisione di compiti tra subordinatori per il realis o l'irrealis si trovasse anche nelle altre lingue zamuco, dato che non disponiamo di dati sufficienti per l'antico zamuco, mentre il contatto linguistico tra lo spagnolo e il chamacoco ha causato la perdita di molte delle strutture sintattiche originarie di quest'ultima lingua.

⁴⁴ Il fatto che non sempre si menzioni l'antico zamuco, benché sia la lingua più arcaica della propria famiglia, è dovuto alla scarsità di dati lessicali a riguardo.

fossero presenti già in proto-zamuco: si tratterebbe quindi di parole scambiate nello stesso momento in cui venivano introdotte molte delle somiglianze morfologiche discusse in precedenza. Questi elementi lessicali costituiscono la maggior parte di quelli comuni lingue zamuco, guaycurú e mataguayo; si tratta inoltre di parole che si trovano nella maggior parte delle lingue guaycurú o mataguayo, il che indica che il contatto è avvenuto in un periodo in cui anche le lingue di queste famiglie non si erano ancora differenziate o si erano differenziate solo in parte. Un caso particolare è rappresentato da ‘si’, parola che si trovava già in proto-zamuco, ma che sembra provenire da una lingua tupi-guaraní, per quanto non sia da escludere la mediazione delle lingue guaycurú/mataguayo. Nelle sezioni successive (§5.2-§5.3) si mostreranno lessemi documentati in una sola lingua zamuco, per cui dunque il contatto linguistico ha avuto luogo in tempi più recenti.

‘accompagnare’ antico zamuco *Ø-ina* (3.RLS), *n-ona* (3.IRLS) ‘percorrere, girare’, ayoreo *Ø-nona* (3), chamacoco *Ø-ĩja* (3.RLS), *n-oja* (3.IRLS).

MATAGUAYO *maká -xajan* (Gerzenstein 1999: 385, 405), nivaclé *-pʲjan* (Fabre 2014: 242; Seelwische 1990: 266), wichí *oja* (2), *toja* (3) (Terraiza 2009: 254).

Nelle lingue zamuco, il paradigma di questo verbo mostra varie irregolarità.⁴⁵ Una di esse è l’alternanza tra le vocali /i/ e /o/ dopo il prefisso personale in antico zamuco e in chamacoco, che mostrano i paradigmi più conservativi. Dato che in genere tale vocale ha la stessa qualità alla 1- e alla 3-persona, si suppone che si sia verificato un mutamento di vocale in una di queste due persone, ma la comparazione interna alla famiglia linguistica non consente di dire quale fosse la vocale originaria. Il confronto con il nivaclé e il wichí suggerisce che la vocale originaria fosse probabilmente /o/, che corrisponde a /o/ in wichí e a /ɒ/ in nivaclé (si è già visto in §2.1.4 che questa vocale in nivaclé può corrispondere a /o/ nelle lingue zamuco).

‘andare’ (v. §2.1.4)

⁴⁵ Qui si forniscono solo alcune persone di questo verbo nelle lingue zamuco. Per il paradigma completo ed una discussione dettagliata delle sue peculiarità morfologiche, si veda Ciucci (2013a) e Ciucci & Bertinetto (in valutazione).

‘cane’ antico zamuco *potit* (MS.BF), ayoreo *tamoko* (MS.BF), chamacoco *pohotɕ* (MS). GUAYCURÚ mocoví *pioG* (Gualdieri 1998: 99), pilagá *pjoq* (Vidal 2001: 85), toba *pjoq* (Messineo 2011: 202). La parola dell’ayoreo differisce da quelle dell’antico zamuco e del chamacoco, e pertanto si ritiene che il termine oggi usato in ayoreo sia entrato nelle lingue zamuco in una fase più recente, come prestito dal chiquitano *tamokoʂ* ‘cane’ (v. Ciucci 2013a: 6-7 e Sans 2013: 10-11).⁴⁶

‘cercare’ ayoreo *tɕ-ukue* (3), chamacoco *tɕ-ukwi* (3).

MATAGUAYO wichí *t’uk^we* (3) (Viñas Urquiza 1974: II, 92).

‘dormire’ antico zamuco *a-imo* (1S) ‘dormire; vedere’; ayoreo *mo* (3); chamacoco *umo* (3) ‘dormire; vedere’.

MATAGUAYO chorote *-maa*, maká *-maʔ*, nivaclé *-ma*, wichí *-maʔ* (Viegas Barros 2013b: 306, es. 22), per il wichí cf. anche *i-mo* (3) (Terraza 2009: 185, nota 6).

‘frutta’ ayoreo *a* (FS.BF/FF), chamacoco *e-ta* (FS.FF). La radice del chamacoco è *e*; la corrispondenza tra ayoreo /a/ e chamacoco /e/ è frequente (v. Ciucci 2013a) e, dato che in questi casi si ritiene che il chamacoco abbia innovato, la radice del proto-zamuco era probabilmente **a-*. Questa forma va confrontata con le forme **-a* e **-aʔ* che Viegas Barros (2013a: 156, es. 212 e 275, es. 705; 2013b: 310, es. 59) ricostruisce rispettivamente per il proto-guaykurú e il proto-mataguayo. In kadiwéu e toba **-a* è stato grammaticalizzato divenendo un suffisso lessicale (*-a*) che categorizza i nomi dei frutti. Secondo Viegas Barros (2013b: 310, nota 28), la maggior parte delle forme per ‘frutta’ riportate in seguito sono state originate dalla fusione della radice originaria con il prefisso possessivo di 3-persona (cf. §3.1.3): ‘frutta’ GUAYCURÚ kadiwéu *el^a*, mocoví *la*, pilagá *halá*, toba *ala*; MATAGUAYO maká *t-eʔ*, nivaclé *-aʔ*, chorote *t-aʔa*, wichí *t-a-j*.

⁴⁶ Per quanto riguarda la diffusione di parole somiglianti a *tamoko* ed aventi lo stesso significato in varie lingue sudamericane, bisogna citare un’interessante discussione tra specialisti sul gruppo internet *Etnolingüística*: <https://br.groups.yahoo.com/neo/groups/etnolingüística/conversations/messages/3145>.

‘luogo’ ayoreo *hogat* (3.MS.BF), chamacoco *owitɕ / owit* (3.MS).⁴⁷

GUAYCURÚ *mocoví -wot- / -woʔ* ‘casa’, *toba -woʔ* ‘casa’; MATAGUAYO chorote *-wet* ‘luogo dove...’ (suffisso locativo), *maká -wet* ‘luogo dove...’ (suffisso locativo), *nivaclé -wat / -xa-wat* ‘luogo dove...’ (suffisso locativo), *wichí -wet* ‘luogo dove...’ (suffisso locativo). Cf. anche i seguenti sostantivi: chorote *wet / wit* ‘casa’, *wichí wet* ‘luogo’ (Viegas Barros 2013b: 319, es. 131 e nota 39).

‘madre’ antico zamuco *ote* (1S.FS.BF), *d-ate* (3.FS.BF), ayoreo *d-ate* (3), chamacoco *ote* (1S), *l-ata* (3.FS.FF), *l-atíʔ / l-ateʔ* (3.FS.BF).

GUAYCURÚ *abipón -ate*, *kadiwéu ede:de*, *mbayá <-edede>*, *mocoví -ateʔe*, *pilagá -aʔté*, *toba di Sombrero Negro (dialetto del pilagá) -atʔé*, *toba ateʔe* (Viegas Barros 2013a: 134, es. 111).

La forma di 1-persona riportata sopra per l’antico zamuco e il chamacoco è un’eccezione.

‘mangiare’ antico zamuco *t-ak* (3.INTRANS), ayoreo *t-ak* (3.INTRANS), chamacoco *t-a:k* (3.INTRANS).

GUAYCURÚ *kadiwéu -igi-wa* ‘mangiare con’, *mocoví -ekeʔe*, *pilagá -ekéʔe*, *toba -ekeʔe*.

MATAGUAYO chorote *-jekjuʔ*, *maká -ek* (INTRANS), *wichí -ʔek* (INTRANS) (Viegas Barros 2013b: 305, es. 13).

In questi verbi si può notare una somiglianza tra la radice delle lingue zamuco *-ak/-a:k* e le radici del *maká* e del *wichí*. Sia le lingue zamuco che il *maká* e il *wichí* hanno un verbo intransitivo e uno intransitivo per ‘mangiare’. Le forme riportate sopra si riferiscono a quest’ultimo. Per le lingue zamuco il verbo transitivo è: antico zamuco *t-agu* (3), ayoreo *t-agu* (3), chamacoco *t-ew* (3) ‘mangiare’. La somiglianza tra lingue zamuco, *maká* e *wichí* è ancora più evidente se si confrontano le terze persone del verbo transitivo e di quello intransitivo:

⁴⁷ Per comprendere la relazione tra *hogat* e *owitɕ / owit*, bisogna tener conto del fatto che /g/ in ayoreo corrisponde spesso a Ø o a semiconsonante in chamacoco; inoltre /i/ del chamacoco deriva spesso da riduzione di vocale.

- ‘mangiare’ Antico zamuco *t-ak* (3.INTRANS), *t-agu* (3.TRANS)
 Ayoreo *t-ak* (3.INTRANS), *t-agu* (3.TRANS)
 Chamacoco *t-a:k* (3.INTRANS), *t-ew* (3.TRANS)
 Maká *t-ek* (3.INTRANS), *tux* (3.TRANS) (Gerzenstein 1999, 1995)
 Wichí *t'-ek* (3.INTRANS), *tuh^w* (3.TRANS) (Viñas Urquiza 1974: II, 95).⁴⁸

Tutti i verbi intransitivi riportati sopra mostrano un prefisso *t-* (o *t'-*) a cui si è già accennato in §2.2.3. Se ci si limita alla radice, sia nelle lingue zamuco che in maká e wichí, il verbo intransitivo termina in /k/, mentre la forma transitiva è caratterizzata da vocale /u/ o da un altro elemento labiale, per lo più in ultima posizione. Si noti inoltre che *t-* è sempre prefisso di 3-persona nelle lingue zamuco, mentre nel verbo transitivo del wichí e del maká fa parte della radice. Questo è un indizio sulla direzione del prestito. Supponendo che entrambi i verbi per ‘mangiare’ siano stati introdotti in maká e wichí dalle lingue zamuco, nel caso del verbo transitivo il prefisso *t-* di 3-persona sarebbe stato reinterpretato come parte della radice in maká e wichí. Se invece questa coppia di verbi provenisse originariamente dalle lingue mataguayo, la prima consonante della radice del verbo transitivo, /t/, nelle lingue zamuco sarebbe stata reinterpretata come prefisso di terza persona su modello del verbo intransitivo. Questo secondo scenario appare molto più plausibile del primo, anche perché sono documentati altri verbi zamuco in cui il prefisso *t-* di 3-persona deriva da una reinterpretazione della radice (v. Ciucci 2013b e Ciucci & Bertinotto, in valutazione). Infine, nel caso del verbo intransitivo, è stata prestata non solo la radice, ma anche il prefisso *t-* di terza persona (v. 2.2.3).

- ‘morire’ antico zamuco *toi* (3), ayoreo *toj* (3), chamacoco *toj* (3).
 MATAGUAYO nivaclé *t-ai* (3s) ‘scompare; andarsene, uscire’ (Fabre 2014: 158, 163, 181, 308), wichí *-toj* ‘scompare’ (Terraça 2009: 128).

⁴⁸ I dati di Viñas Urquiza si riferiscono al dialetto vejoz del wichí Terraça (2009) descrive una varietà meridionale e mostra esempi in cui i verbi *t'eq* (3) ‘mangiare’ e *tex^w* (3) ‘mangiare’ si comportano rispettivamente come intransitivo e transitivo.

‘nome’ ayoreo *i* (3.MS.FF), chamacoco *i-tɕ* (3.MS.FF).

MATAGUAYO *maká ii* (m) (Gerzenstein 1999: 190, 498), nivaclé *-ei* (Seelwische 1990: 398), wichí *ej* (Terraiza 2009: 67, 97).

‘nonna’ ayoreo *kode* / *j-ikode* (1S), *d-akode* (3.FS); chamacoco *kole* / *koli* / *p-ekita* (1S), *d-ekita* (3.FS.FF), *d-ekite*² (3.FS.BF).

GUAYCURÚ pilagá *koté*, toba *kote*; MATAGUAYO *maká (ew)keti* (Viegas Barros 2013b: 312, es. 79).

Per ‘nonna’ le lingue zamuco hanno una forma di 1-persona irregolare, che corrisponde alla pura radice e si alterna con una forma regolare di 1-persona (*jikode* in ayoreo e *pekita* in chamacoco). La radice di questa parola va confrontata con il pilagá, il toba e il maká.

Questo sostantivo presenta anche un’altra irregolarità interessante in chamacoco, dove *-ta* in fine di parola è generalmente un suffisso di forma piena femminile singolare. Tuttavia in *dekita* (chamacoco), *-ta* non è un suffisso. Questo avvalora l’ipotesi del contatto linguistico, dato che in ‘nonna’ la sillaba finale *-ta* del chamacoco corrisponde non solo a *-de* in ayoreo, ma soprattutto a *-te* o *-ti* nelle altre lingue guaycurú e mataguayo citate sopra.

‘nonno’ ayoreo *d-aki-de* / *d-aki* (3.MS.FF), chamacoco *leki* (1S), *d-eki-tɕ* / *d-eki-tɕ* (3.MS.FF).

MATAGUAYO *maká -(ew)ket*, wichí *-k’ati* (dialetto weenhayek) (Viegas Barros 2013b: 312, es. 79), wichí *k’oti* (Terraiza 2009: 66).

‘piovere’ antico zamuco *bek*, ayoreo *beke*, chamacoco *ibik*.

GUAYCURÚ kadiwéu *ebiki* ‘pioggia’, mbayá <epiquime> ‘pioggia’, kikinaguaykurú⁴⁹ <hebíque> ‘pioggia’. Nella famiglia guaycurú cf. anche: mocoví *lowikjaga* ‘pioggerella’, pilagá *lowikjaśá* ‘pioggerella’ e toba *lowikjaga* ‘pioggerella’ (Viegas Barros 2013a: 164, es. 251).

Il verbo ‘piovere’ non si flette in nessuna delle lingue zamuco, e questo potrebbe essere legato al fatto che probabilmente si tratta di un prestito dalla famiglia guaycurú.

⁴⁹ Il kikinaguaykurú è una lingua estinta appartenente al ramo settentrionale delle lingue guaycurú, di cui esiste soltanto una breve raccolta lessicale compilata nella seconda metà del XIX secolo (Viegas Barros 2013a: 13).

‘questo’ ayoreo *ude / une* (MS), *udak / unak* (FS); chamacoco *diki/dika* (MS), *nahu* (MP), *ana / na(k)a* (FS), *nehi* (FP).

GUAYCURÚ abipón *-na* ‘prossimo, in movimento’, *kadiwéu na* ‘prossimo, in movimento’, *mocoví na* ‘prossimo, in movimento’, *pilagá na?/no?* ‘prossimo, in movimento’, *toba na* ‘prossimo, in movimento’.

MATAGUAYO chorote *na/ni* ‘vicino’, *maká na?* ‘presente, vicino’, *nivaclé na* ‘presente, conosciuto’ (MS), *nd, na-* ‘dimostrativo di prossimità’, *wichí -na* ‘dimostrativo posizionale di distanza minima’.⁵⁰

Nei dimostrativi che indicano prossimità in ayoreo e chamacoco si nota la presenza della sillaba *na/ne* (in grassetto), che si trova anche nei dimostrativi appena riportati, messi a confronto da Viegas Barros (2013b: 313, es. 83) per le lingue guaycurú e mataguayo.

‘radice’ ayoreo *etas-i* (3.MS.FF), *etas* (3.MS.BF); chamacoco *utuç-t* (3.MS.FF), *utus* (3.MS.BF) ‘radice, vena’ (anche: *it̪iç-t̪*).⁵¹

GUAYCURÚ *kadiwéu -itodi*; MATAGUAYO chorote *f^wetis*, *maká fitets*, *nivaclé fetas*, *wichí h^wetes* (Viegas Barros 2013b: 313, es. 90).

‘sì’ ayoreo *ehẽ*, chamacoco *ẽhe*.

GUAYCURÚ abipón *hee*, *mbayá <hèè> <èè>*, *toba he?e* ‘certo’ (Viegas Barros 2013a: 164, es. 252).⁵² Anche in chorote troviamo *he[?]é* ‘sì’. A proposito di questa parola, Carol (2014: 425, nota 9) nota: “Posiblemente se trate de un préstamo guaraní (occidental) o tapiete, cf. guaraní paraguayano [‘hẽe] ‘sí’, tapiete [‘ẽ?e; ẽ; ?e] ‘íd’ (González 2005: 329).”

⁵⁰ Gli elementi qui riportati per le lingue guaycurú sono classificatori deittici. Su questi elementi si veda anche Viegas Barros (2013a: 109 e 202, es. 419-420).

⁵¹ Questa parola è da confrontarsi anche con ‘vena’ nelle lingue guaycurú (Viegas Barros 2013a: 259, es. 684; 2013b: 309, es. 57).

⁵² Per maggiori informazioni su questa parola nelle lingue guaycurú, si veda Viegas Barros (2013a: 164, es. 252).

‘uscire’ antico zamuco *Ø-tokade* (3) ‘uscire; accadere’, ayoreo *Ø-tokade* (3) ‘uscire; accadere’, chamacoco *Ø-tokole* (3) ‘uscire, accadere’.

MATAGUAYO chorote *Ø-tahʔl / tahl* (3) (Carol 2011: 242,249; 2014: 259), maká *-taʔ* ‘venire’ (Gerzenstein 1999: 546), nivaclé *Ø-twʔt* (3) ‘venire’ (Fabre 2014: 45), wichí *Ø-tolu* (3) ‘venire da’ (Campbell & Grondona 2012a: 653), *Ø-toʔ* (3) ‘sorgere’ (Nercesian 2014: 136), *Ø-toʔu / Ø-toʔ* (3) ‘provenire, venire’ (Terraza 2009: 32, 146).

‘volare’ antico zamuco *a-ijo* (1S), ayoreo *j-ijo* (1S) ‘volare, saltare’, chamacoco *tik-ijo* (1S), *ijo* (3) ‘volare, saltare’.

GUAYCURÚ kadiwéu *-ajo*; mocoví *-jo*, pilagá *-ájo*, toba *-ajo*; MATAGUAYO chorote *-ʔeʔjaʔ*, maká *-ajaʔ*, nivaclé *-foʔjo*, wichí *-hʷija* (Viegas Barros 2013a: 112, es. 11; 2013b: 304, es. 1); per il wichí cf. anche *-wijo* (Terraza 2009: 131).

5.2 Lessico dovuto a contatto tra chamacoco e kadiwéu

Il chamacoco mostra alcune parole condivise con il kadiwéu, che non sono documentate né in antico zamuco, né in ayoreo e sono pertanto da considerarsi prestiti dal kadiwéu. Già Boggiani (1894, 1985: 272 e ssg.) aveva notato somiglianze lessicali tra le due lingue, parlate da popolazioni che vivevano sulle sponde opposte del fiume Paraguay e intrattenevano tra loro relazioni bellicose.

‘acqua’ antico zamuco *jot* (MS.BF), ayoreo *jot* (MS.BF), chamacoco *nijokot*.

MATAGUAYO chorote *iʔnat* (Gerzenstein 1979 II: 55), nivaclé *jinnʔt* (Seelwische 1990: 269; Fabre 2014: 189), *-naj-xat* ‘acqua per lavarsi’ (Viegas Barros 2013b: 306, es. 20), wichí *inot* (Terraza 2009: 104).

GUAYCURÚ kadiwéu *nijo:go* (Sandalò 1995: 250), *ninjogodi* (Griffiths 2002: 140, 174), mbayá <niogodi>, toba *-jogot* ‘acqua per lavare’ (Viegas Barros 2013a: 180, es. 323).

Qui la parola del chamacoco non corrisponde a quella delle altre lingue zamuco, ed è probabilmente un prestito dal kadiwéu, come confermato dal fatto che si trova anche in altre lingue guaycurú. Per ulteriori informazioni su questa parola nelle lingue guaycurú e mataguayo, si veda Viegas Barros (2013a: 180, es. 323; 2013b: 306, es. 20).

‘anaconda’ chamacoco *ojajuwat* (MS.FF) ‘anaconda gigante’.
 GUAYCURÚ kadiwéu *ojakewaga* (Sandalò 1995: 273).

‘capra’ chamacoco *wetçekita* (FS.FF).
 GUAYCURÚ kadiwéu *watçigidi* (Sandalò 1995: 277).

‘freccia’ ayoreo *oho* (3.FS), chamacoco *opinta* (FS.FF).
 GUAYCURÚ kadiwéu *-opite* (Sandalò 1995: 264).⁵³

‘gallina’ chamacoco *kokota* (FS.FF).
 GUAYCURÚ kadiwéu *-oqo:qodi* (Sandalò 1995: 267).

‘sale’ antico zamuco *echotie* (MS.FF), ayoreo *etçoj* (MS.FF), chamacoco *jokite* (MS.FF)
 GUAYCURÚ kadiwéu *joki* (Sandalò 1995: 288).

5.3 Altre somiglianze lessicali

Come si è visto nella sezione precedente, il chamacoco, che è la più innovativa delle lingue zamuco, ha introdotto dei prestiti dal kadiwéu. Sebbene meno numerose, si osservano altre parole condivise tra il solo chamacoco e altre lingue mataguayo / guaykurú. In ‘cappello’ e ‘essere’ si è verificato un contatto tra chamacoco e le lingue mataguayo, mentre in ‘saliva’ e ‘cibo’ chamacoco e lingue guaykurú condividono la stessa radice. In chamacoco queste ultime due parole sembrano più vicine fonologicamente ad altre lingue guaykurú che al kadiwéu, che mostra comunque la stessa radice. Il fatto che tutti i lessemi appena menzionati si trovino in più lingue mataguayo o guaykurú, ma non in altre lingue zamuco, indica che il chamacoco ha ricevuto il prestito.

Vi sono naturalmente casi in cui l’ayoreo ha innovato rispetto al chamacoco, come la parola ‘cane’, che in ayoreo un è prestito dal chiquitano, ma sono complessivamente meno; un altro esempio in cui la parola ayoreo è dovuta a contatto linguistico è

⁵³ Cf. Viegas Barros (2013a: 213, es. 469).

rappresentato da *pehej* ‘manioca’, che trova corrispondenze in varie lingue del Chaco (v. *infra*), ma non con il termine chamacoco *ununkit* (MS.FF) ‘manioca’.⁵⁴

‘cappello’ ayoreo *atohe* (3.FS), chamacoco *wolta* (3.FS.FF), *wola*²(3.FS.BF).

MATAGUAYO chorote *wonta* (Carol 2014: 364), wichí *wuna* (Terraza 2009: 70).⁵⁵

‘cibo’ chamacoco *k-a:lak* (3) ‘cibo, pranzo’.

GUAYCURÚ abipón *-alak*, kadiwéu *-el:igo* ‘mangiare’, mocoví *-a?ik*, pilagá *-alík* ‘mangiare’ (Viegas Barros 2013a: 156).

‘essere’ (copula locativo-esistenziale) chamacoco *de* (3.RLS), *ch-ihí* (3.IRLS); ayoreo *dehi* (3).

MATAGUAYO chorote *-i* (Carol 2011: 238-239), nivaclé *-i* (copula locativa; Fabre 2014: 146), wichí *Ø-ihí* (3) (Terraza 2009: 118, 147; Vidal & Nercesian 2005: 21), *Ø-ihí* (3) ‘trovarsi, vivere, esistere’ (copula esistenziale; Viñas Urquiza 1974, I: 73 e II: 102).

Si può notare una somiglianza tra la forma del chamacoco *ch-ihí* (3.IRLS) e *Ø-ihí* (3) in wichí. Il verbo del chamacoco ha solo la forma di terza persona con due diverse radici per il realis e l’irrealis. Secondo Terraza (2009: 118, 147), in wichí il verbo è formato dalla radice *-i* seguita dal locativo *-hi* (v. §4.3); si può supporre che la stessa struttura sia da osservarsi nella 3-irrealis del chamacoco, dove *-i* potrebbe essere la radice originaria, mentre *-hi* deriverebbe dall’incorporazione della preposizione polifunzionale = *ihí*, come è accaduto nell’ayoreo per *dehi*, in cui appunto *-hi* deriva dall’adposizione *ihí* (cf. chamacoco *de*). Su questo verbo si veda anche Ciucci (2013a: 208-209).

⁵⁴ In molti di questi casi, quando possibile, si è mostrato anche la parola ayoreo o chamacoco non imparentata con le lingue guaycurú/mataguayo, proprio per mostrare la diversità di origine del lessico in questione. Nelle parole zamuco riportate sotto si ricorre alla scomposizione morfologica solo quando si ritiene opportuno segnalare il confine tra un affisso e il tema o la radice (che spesso coincidono se osservati da una prospettiva meramente funzionale, v. Ciucci 2013a).

⁵⁵ Secondo Vidal & Nercesian (2009) per questa parola del wichí non vi sono elementi tali da far supporre che sia un prestito da altre lingue.

‘manioca’ ayoreo *pehej* (MS.FF), *pehek* (MS.BF). Viegas Barros (2013b: 300, es. iv) nota che questa parola si trova in varie lingue del Chaco: GUAYCURÚ kadiwéu *-biogo* ‘pane di manioca’, pilagá *pijók* ‘manioca’; MATAGUAYO maká *pexejek* ‘patata dolce’, nivaclé *pexajak* ‘patata dolce’, wichí *pi?jok* ‘manioca’; ENHLET-ENHENLET angaité *pija* / *pihija* ‘patata dolce’, enlhet *pahaja?* ‘patata dolce’, enxet *piheji* ‘patata dolce’.

‘saliva’ chamacoco *alo*.

GUAYCURÚ kadiwéu *-awale-n*, mbayá <-aguale> ‘bava, saliva’, mocoví *-a?le*, pilagá *-a?lí* (Viegas Barros 2013a: 252, es. 655).

6 Conclusioni

Nelle tabelle 13-14 si mostra, per ogni singolo elemento grammaticale e lessicale discusso nel corso di questo articolo, quali lingue guaycurú e mataguayo possono aver interagito con le lingue zamuco, o, come è accaduto in molti casi, quali lingue conservano una data caratteristica derivante dal contatto tra il proto-zamuco e altre protolingue delle famiglie mataguayo e guaycurú, dato che vari prestiti documentati in tutte le lingue zamuco sono entrati prima della fine del proto-zamuco. La Tabella 13 riporta elementi grammaticali dovuti a contatto, mentre la Tabella 14 i lessemi comuni. Sulla colonna di sinistra si riportano le caratteristiche grammaticali o i lessemi delle lingue zamuco, elencando su ciascuna riga le lingue guaycurú e mataguayo che li hanno in comune. Quando si nota una somiglianza, ma alcune lingue sembrano essere più distanti di altre dalle lingue zamuco rispetto a quella data caratteristica, ciò è dovuto al fatto che in tal caso non hanno avuto un interscambio diretto con la famiglia zamuco e di conseguenza le lingue meno affini si pongono tra parentesi. Ad esempio, vari prefissi di 3-persona di mocoví, pilagá e toba sono molto simili a quelli di 3-persona irrealis delle lingue zamuco; purtuttavia si ritiene che in questo caso il contatto si sia verificato tra lingue zamuco e lingue mataguayo, che mostrano prefissi fonologicamente altrettanto simili, ma specializzati per la 3-persona irrealis (§2.1.3): per questo motivo, nella Tabella 13 si sono indicate tra parentesi mocoví, pilagá e toba. Un altro caso di questo tipo è quello della parola ‘sì’ (Tabella 14), in cui si notano somiglianze tra lingue zamuco, guaycurú e mataguayo, ma che sembra provenire da lingue tupi-guaraní (González 2005: 329). Chiaramente non tutte le caratteristiche grammaticali sono documentate in tutte le lingue delle tre famiglie in

questione, come ad esempio la 3-persona riflessiva, che è presente solo nelle lingue zamuco, ma si è originata in seguito al contatto con lingue guaycurú/mataguayo. Inoltre anche le lingue zamuco possono differire tra loro riguardo alla presenza di una data caratteristica morfosintattica o di una data radice lessicale, come nel caso delle parole condivise da chamacoco e kadiwéu, che non si trovano in nessun'altra lingua zamuco, cosicché in molti casi non si è indicato niente.

Caratteristica grammaticale nelle lingue zamuco	Antico Zamuco	Ayoreo	Chamacoco
1-realis (§2.2.1)	chorote	–	–
2-realis (§2.2.2)	chorote, maká, nivaclé, wichí	–	–
Prefisso <i>t-</i> di terza persona (§2.2.3)	maká, nivaclé, wichí; pilagá	pilagá; maká, nivaclé, wichí	pilagá; maká, nivaclé, wichí
1-irrealis (§2.1.1)	chorote, nivaclé	chorote, nivaclé (abipón, pilagá)	chorote, nivaclé (abipón, pilagá)
2-irrealis (§2.1.2)	chorote, maká, nivaclé	chorote, maká, nivaclé	chorote, maká, nivaclé
3-irrealis (§2.1.3)	chorote, maká, nivaclé (mocoví, pilagá, toba)	–	chorote, maká, nivaclé (mocoví, pilagá, toba)
3-persona plurale (§2.2.4)	–	–	kadiwéu
Suffissi di 1-persona plurale (§2.2.5)	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba, chorote
1-persona singolare possessiva (§3.1.1)	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	–
2-persona singolare possessiva (§3.1.2)	chorote, maká, nivaclé, wichí	–	chorote, maká, nivaclé, wichí
3-persona riflessiva del possessivo (§3.1.3)	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí
Classificatore possessivo per animali (§3.3)	–	kadiwéu	kadiwéu
Suffissi plurali nominali <i>-odoe / -(o)de / -lo</i> (§3.4)	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé,	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé,	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé,

	wichí	wichí	wichí
Negazione (§4.1)	chorote	chorote	–
Marca temporale <i>ke</i> / = <i>ke</i> (§4.2)	mocoví, pilagá, toba; nivaclé	mocoví, pilagá, toba; nivaclé	mocoví, pilagá, toba; nivaclé
Adposizione <i>ihí</i> / = <i>ihí</i> (§4.3)	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí
Preposizione <i>ome</i> (§4.3)	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; maká, nivaclé, wichí	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; maká, nivaclé, wichí	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; maká, nivaclé, wichí
Paraipotassi (§4.4)	–	mocoví, pilagá; maká, nivaclé, wichí	mocoví, pilagá; maká, nivaclé, wichí
Congiunzione coordinativa <i>itɛ</i> (§4.4)	–	–	nivaclé, wichí
Congiunzione avversativa (§4.4)	–	wichí	wichí

Tabella 13: Caratteristiche grammaticali delle lingue zamuco oggetto di contatto con le lingue guaycurú e mataguayó

Lessema	Antico Zamuco	Ayoreo	Chamacoco
‘accompagnare’ (§5.1)	maká, nivaclé, wichí	maká, nivaclé, wichí	maká, nivaclé, wichí
‘acqua’ (§5.2)	–	–	kadiwéu (toba; chorote, nivaclé, wichí)
‘anaconda’ (§5.2)	–	–	kadiwéu
‘andare’ (§2.1.4)	nivaclé	nivaclé	nivaclé
‘cane’ (§5.1)	mocoví, pilagá, toba	–	mocoví, pilagá, toba
‘cappello’ (§5.3)	–	–	chorote, wichí
‘capra’ (§5.2)	–	–	kadiwéu
‘cercare’ (§5.1)	–	wichí	wichí
‘cibo’ (§5.3)	–	–	abipón (kadiwéu, mocoví, pilagá)
‘dormire’ (§5.1)	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí
‘essere’ (§5.3)	–	–	wichí (chorote, nivaclé)
‘freccia’ (§5.2)	–	–	kadiwéu
‘frutta’ (§5.1)	–	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí
‘gallina’ (§5.2)	–	–	kadiwéu
‘luogo’ (§5.1)	–	chorote, maká, nivaclé, wichí (mocoví, toba)	chorote, maká, nivaclé, wichí (mocoví, toba)

‘madre’ (§5.1)	abipón, mocoví, pilagá, toba (kadiwéu)	abipón, mocoví, pilagá, toba (kadiwéu)	abipón, mocoví, pilagá, toba (kadiwéu)
‘mangiare’ (§5.1)	maká, wichí (kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote)	maká, wichí (kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote)	maká, wichí (kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote)
‘manioca’ (§5.3)	–	kadiwéu, pilagá; maká, nivaclé, wichí	–
‘morire’ (§5.1)	nivaclé, wichí	nivaclé, wichí	nivaclé, wichí
‘nome’ (§5.1)	–	maká, nivaclé, wichí	maká, nivaclé, wichí
‘nonna’ (§5.1)	–	pilagá, toba; maká	pilagá, toba; maká
‘nonno’ (§5.1)	–	maká, wichí	maká, wichí
‘piovere’ (§5.1)	kadiwéu	kadiwéu	kadiwéu
‘questo’ (§5.1)	–	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí	abipón, kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; chorote, maká, nivaclé, wichí
‘radice’ (§5.1)	–	chorote, maká, nivaclé, wichí (kadiwéu)	chorote, maká, nivaclé, wichí (kadiwéu)
‘sale’ (§5.2)	–	–	kadiwéu
‘saliva’ (§5.3)	–	–	mocoví, pilagá (kadiwéu)
‘si’ (§5.1)	–	(abipón, toba; chorote)	(abipón, toba; chorote)
‘uscire’ (§5.1)	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí	chorote, maká, nivaclé, wichí
‘vai!’ (§2.1.4)	chorote, maká, nivaclé (kadiwéu, mocoví, pilagá)	chorote, maká, nivaclé (kadiwéu, mocoví, pilagá)	chorote, maká, nivaclé (kadiwéu, mocoví, pilagá)
‘volare’ (§5.1)	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; wichí, nivaclé (chorote, maká)	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; wichí, nivaclé (chorote, maká)	kadiwéu, mocoví, pilagá, toba; wichí, nivaclé (chorote, maká)

Tabella 14: Lessemi delle lingue zamuco condivisi con le lingue guaycurú e mataguayo

Nelle tabelle successive (15-17) si è provato a stimare il grado di somiglianza tra ciascuna lingua zamuco e le lingue guaycurú e mataguayo, in base agli elementi grammaticali e lessicali di cui sopra, assegnando un punto per ogni caso di somiglianza, ma mezzo punto per quei casi in cui si suppone che l’affinità non sia dovuta ad un contatto diretto (quando cioè nelle tabelle sopra si è indicata una lingua tra parentesi); si sono quindi riportati i punteggi di ciascuna lingua guaycurú e mataguayo in rapporto ad antico zamuco, ayoreo e chamacoco. Gli stessi valori si sono calcolati anche per quanto concerne le relazioni tra le famiglie

guaycurú/mataguayo e le singole lingue zamuco. Dato che molti casi di contatto si sono verificati in epoche storiche diverse e non sempre hanno coinvolto tutte le lingue zamuco, si è ritenuto opportuno fornire stime numeriche separate per ciascuna lingua zamuco, indicando sotto ognuna il numero totale degli elementi comuni alle lingue guaycurú/mataguayo. La Tabella 15 si riferisce alle caratteristiche grammaticali, mostrate nella Tabella 13 e la Tabella 16 ai dati sul lessico condiviso, che si trovano nella Tabella 14. Infine, nella Tabella 17 si sommano i punteggi ottenuti da ciascuna lingua guaycurú e mataguayo nelle Tabelle 15 e 16.

Famiglia zamuco	Numero di caratteristiche grammaticali condivise con:	
	lingue guaycurú	lingue mataguayo
Antico zamuco (15)	pilagá (7,5), mocoví (6,5), toba (6,5), kadiwéu (5), abipón (4). Totale famiglia: 7,5.	chorote (12), nivaclé (12), maká (10), wichí (8). Totale famiglia: 15.
Ayoreo (14)	pilagá (8,5), mocoví (7), toba (6), kadiwéu (6), abipón (4,5). Totale famiglia: 9,5.	nivaclé (10), chorote (8), maká (8), wichí (8). Totale famiglia: 13.
Chamacoco (16)	pilagá (8), mocoví (6,5), kadiwéu (6), toba (5,5), abipón (3,5). Totale famiglia: 10.	nivaclé (12), maká (9), wichí (9), chorote (8). Totale famiglia: 14.

Tabella 15: Dati numerici relativi alle caratteristiche grammaticali condivise tra le lingue zamuco e le lingue guaycurú e mataguayo

Famiglia zamuco	Numero di lessemi condivisi con:	
	lingue guaycurú	lingue mataguayo
Antico zamuco (11)	pilagá (4), mocoví (4), toba (3,5), kadiwéu (3,5), abipón (1). Totale famiglia: 5.	nivaclé (7), wichí (6), maká (5,5), chorote (4). Totale famiglia: 8.
Ayoreo (20)	kadiwéu (7), pilagá (7), toba (6,5), mocoví (5,5), abipón (2,5). Totale famiglia: 9,5.	wichí (14), maká (13,5), nivaclé (13), chorote (8,5). Totale famiglia: 17,5.
Chamacoco (30)	kadiwéu (13), pilagá (8,5), mocoví (8), toba (8), abipón (3,5). Totale famiglia: 18.	wichí (15,5), nivaclé (13), maká (12,5), chorote (10,5). Totale famiglia: 19.

Tabella 16: Dati numerici relativi ai lessemi condivisi tra le lingue zamuco e le lingue guaycurú e mataguayo

Lingua	Numero di elementi grammaticali e lessicali condivisi con:	
	lingue guaycurú	lingue mataguayo
Antico zamuco (26)	pilagá (11,5), mocoví (10,5), toba (10), kadiwéu (8,5), abipón (5). Totale famiglia: 12,5.	nivaclé (19), chorote (16), maká (15,5), wichí (14). Totale famiglia: 23.
Ayoreo (34)	pilagá (15,5), mocoví (12,5), kadiwéu (13), toba (12,5), abipón (7). Totale famiglia: 19.	nivaclé (23), wichí (22), maká (21,5), chorote (16,5). Totale famiglia: 30,5.
Chamacoco (46)	kadiwéu (19), pilagá (16,5), mocoví (14,5), toba (13,5), abipón (7). Totale famiglia: 28.	nivaclé (25), wichí (24,5), maká (21,5), chorote (18,5) Totale famiglia: 33.

Tabella 17: Dati numerici relativi al numero complessivo di elementi grammaticali e lessicali condivisi tra le lingue zamuco e le lingue guaycurú e mataguayo

Tenendo conto sia degli elementi grammaticali sia lessicali (Tabella 17), la lingua più vicina alla famiglia zamuco è il nivaclé, seguita dal wichí nel caso dell'ayoreo e del chamacoco, e dal chorote nel caso dell'antico zamuco. A livello lessicale (Tabella 16), il wichí è leggermente più vicino all'ayoreo e al chamacoco del nivaclé, mentre è la lingua mataguayo che condivide meno elementi morfosintattici con l'antico zamuco, segno che vi è stato scambio lessicale tra wichí ed altre lingue zamuco dopo la fine del proto-zamuco (v. §5.3), in particolare con il chamacoco, che, come si vede dalla Tabella 16, è la lingua zamuco che ha più lessico riconducibile a contatto linguistico (v. §5.2-§5.3).

Un limite di queste stime numeriche è che i dati dipendono molto dalla completezza delle grammatiche e dei dizionari a nostra disposizione; questo è particolarmente vero nel caso dell'antico zamuco, lingua per la quale abbiamo informazioni sufficienti sulla morfosintassi, ma frammentarie per quanto concerne il lessico: pertanto i dati sui contatti lessicali tra antico zamuco e altre lingue hanno un valore limitato, anche se si suppone che sarebbero molto vicini a quelli che abbiamo per l'ayoreo, poiché, come è già stato mostrato (Kelm 1964), queste lingue condividono gran parte del loro lessico. Al contrario, i dati grammaticali concernenti l'antico zamuco sono estremamente significativi, dato che si tratta della lingua più conservativa della propria famiglia: qui chorote e nivaclé hanno lo stesso numero di caratteristiche grammaticali condivise con l'antico zamuco, mentre il chorote ha un grado di affinità molto minore con l'ayoreo e il chamacoco.

Nella famiglia guaycurú, la lingua più vicina a quelle zamuco è sempre il pilagá; solo il kadiwéu mostra maggiore somiglianza per quanto riguarda il lessico del

chamacoco, a cui ha contribuito con vari prestiti. Tuttavia, a livello grammaticale, tra chamacoco e pilagá vi è maggiore prossimità che tra chamacoco e kadiwéu. Quest'ultima lingua è anche quella più distante dall'antico zamuco e dall'ayoreo, se escludiamo l'abipón, sui cui però sono disponibili meno dati poiché è estinto; i dati sul kadiwéu confermano dunque quello che già si conosceva a livello storico, ossia che questa lingua ha avuto per lo più un contatto esclusivo con il chamacoco in epoca relativamente recente. Tutte le lingue guaycurú condividono con quelle zamuco sempre un numero uguale o minore di elementi rispetto a tutte le lingue mataguayo; le uniche eccezioni sono il pilagá per quanto riguarda la morfosintassi dell'ayoreo e il kadiwéu per quanto riguarda il lessico del chamacoco. Tuttavia, il fatto interessante è che il kadiwéu, nonostante i ben documentati casi di contatto con il chamacoco, condivide con questa lingua un numero di parole inferiore a quelle del nivacle e uguale a quelle del wichí.

Tenendo conto della maggiore o minore prossimità tra le varie lingue, gli elementi che le famiglie guaycurú e mataguayo condividono con le lingue zamuco sono per lo più gli stessi (Tabella 15),⁵⁶ mentre si nota spesso una complementarità tra famiglia guaycurú e mataguayo per quanto riguarda il lessico (Tabella 16). I prestiti morfologici hanno avuto luogo in una fase molto antica, mentre i prestiti lessicali sono entrati nelle varie lingue in differenti momenti storici (un caso noto è quello dei contatti tra chamacoco e kadiwéu). Sappiamo inoltre poco sulla direzione del prestito. Se le famiglie mataguayo e guaycurú sono il centro dell'area linguistica, è lecito supporre che le lingue zamuco abbiano introdotto prestiti da queste, ma non si può escludere che anche la famiglia zamuco possa aver esercitato una qualche influenza su di esse. Sappiamo ad esempio che il chamacoco ha introdotto lessemi dal kadiwéu, ma in ambito morfologico il pre-prefisso *o-* di 3-persona plurale, innovazione probabilmente originatasi in una varietà arcaica di chamacoco (§2.2.4) e passata poi al kadiwéu, è prova del fatto che le lingue zamuco hanno sempre ricevuto il prestito.

Per concludere, nonostante le differenze tipologiche e genetiche tra la famiglia zamuco e le altre lingue circonvicine, esistono prove evidenti di contatto linguistico. Anche se molte etnie hanno mantenuto la loro indipendenza fino a tempi recenti, il Chaco è stato per molto tempo un'area di interscambio, anche quando i rapporti tra le varie etnie sono stati bellicosi, basti pensare alla pratica di uccidere gli uomini della

⁵⁶ Quasi tutti gli elementi grammaticali e lessicali comuni alle lingue zamuco, mataguayo e guaycurú sono stati adottati (insieme ad altri) come prove in sostegno di una presunta parentela genetica tra lingue guaycurú e mataguayo (Viegas Barrios 2013b).

tribù rivale e incorporare le donne nel proprio gruppo (si veda Fischermann 1988 a proposito degli Ayoreo). Giova inoltre ricordare che il lessico comune tra le famiglie zamuco, guaycurú e mataguayo, così come probabilmente anche il numero di elementi che sembrano avere un'origine comune, è destinato ad aumentare con il progredire degli studi descrittivi su ciascuna lingua.

Abbreviazioni

1-persona = prima persona; 1-(ir)realis = prima persona (ir)realis; 2-persona = seconda persona; 2-(ir)realis = 2-persona (ir)realis; 3-persona = terza persona; 3-(ir)realis = terza persona (ir)realis; BF = forma base ('base-form'); COORD = coordinatore; DIM = diminutivo; DM = dimostrativo; EXIST = copula esistenziale; F = femminile; FF = forma piena ('full-form'); FP = femminile plurale; FS = femminile singolare; GP = greater plural; GPI = greater plural inclusive; IF = forma indeterminata; IND = indicativo; INTRANS = intransitivo; IRLS = irrealis; m = maschile; MS = maschile singolare; MP = maschile plurale; NEG = negazione; NON.IND = non indicativo; RLS = realis; S = singolare; P = plurale; PE = plurale esclusivo; PI = plurale inclusivo; SUB = subordinatore; TEMP = marca temporale; TRANS = transitivo.

Riferimenti bibliografici

- Aikhenvald, Alexandra Y. 2000. *Classifiers. A typology of Noun Categorization Devices*. Oxford: Oxford University Press.
- Aikhenvald, Alexandra Y. 2011. The wonders of the Gran Chaco: Setting the scene. *Indiana* 28. 171-181.
- Barrios, Armindo, Domingo Bulfe & José Zanardini 1995. *Ecos de la selva. Ayoreode Uruode*. Asunción: Centro de estudios Antropológicos de la Universidad Católica.
- Bertinetto, Pier Marco 2009. Ayoreo (Zamuco). A grammatical sketch. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 8 n.s.
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL09/Bertinetto_1.PDF
- Bertinetto, Pier Marco 2011. How the Zamuco languages dealt with verb affixes. *Word Structure* 4 (2). 215-230.
- Bertinetto, Pier Marco 2014. Tenselessness in South American indigenous languages with focus on Ayoreo (Zamuco). *LIAMES* 14. 149-171.
- Bertinetto, Pier Marco & Luca Ciucci 2012. Parataxis, Hypotaxis and Para-Hypotaxis in the Zamucoan Languages. *Linguistic Discovery* 10 (1). 89-111.
<https://journals.dartmouth.edu/cgi-bin/WebObjects/Journals.woa/1/xmlpage/1/article/404?htmlOnce=yes>
- Boggiani, Guido 1894. *I Ciamacoco. Conferenza tenuta in Roma alla Società Geografica Italiana il giorno 2 giugno 1894 ed in Firenze alla Società Antropologica il 24 dello stesso mese*. Roma: Società Romana per l'Antropologia.
- Boggiani, Guido 1895. *I Caduvei (Mbayá o Guaycurú). Viaggi d'un artista nell'America meridionale*. Roma: Ermanno Loescher.
- Campbell, Lyle & Verónica Grondona 2007. Internal reconstruction in Chulupí (Nivaclé). *Diachronica* 24 (1). 1-29.
- Campbell, Lyle & Verónica Grondona 2012a. Languages of the Chaco and Southern Cone. In: Campbell & Grondona (eds.). *The Indigenous Languages of South America. A Comprehensive Guide*. Berlin: De Gruyter Mouton. 625-668.
- Campbell, Lyle & Verónica Grondona 2012b. Linguistic acculturation in Nivaclé (Chulupí) and Chorote. *International Journal of American Linguistics* 78. 335-67.
- Carol, Javier 2011. Determinantes demostrativos en chorote (mataguayo). Interrelación con la modalidad, la temporalidad y la evidencialidad. *Indiana* 28. 227-254.
- Carol, Javier 2014. *Lengua chorote (mataguayo). Estudio fonológico y morfosintáctico*. Lincom Europa.

- Chomé, Ignace 1958 [1745 ca.]. Arte de la lengua Zamuca. Présentation de Suzanne Lussagnet. *Journal de la Société des Américanistes de Paris* 47. 121-178.
- Ciucci, Luca 2007/08a. Indagini sulla morfologia verbale nella lingua ayoreo. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 7 n.s.
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL07_08/Ciucci_2.PDF
- Ciucci, Luca 2009. Elementi di morfologia verbale del chamacoco. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 8 n.s.
<http://linguistica.sns.it/QLL/QLL09/Ciucci.pdf>
- Ciucci, Luca 2010a. La flessione possessiva dell'ayoreo. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 9 (2) n.s.
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL10/Ciucci_ayoreo.pdf
- Ciucci, Luca 2010b. La flessione possessiva del chamacoco. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 9 (2) n.s.
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL10/Ciucci_chamacoco.pdf
- Ciucci, Luca 2013a. *Inflectional Morphology in the Zamucoan languages*. Tesi di dottorato. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Ciucci, Luca 2013b. Chamacoco lexicographical supplement. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa* 12 n.s.
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL13/04_Ciucci_Chamacoco_lexicographical_supplement_I.pdf
- Ciucci, Luca & Bertinetto, Pier Marco (in valutazione). *A diachronic view of the verb system in the Zamucoan languages*.
- Combès, Isabelle 2009. *Zamucos*. Instituto de Misionerología, Cochabamba.
- Comrie, Bernard, Lucía A. Golluscio, Hebe Gonzáles & Alejandra Vidal 2010. El Chaco como área lingüística. In: Zarina Estrada Fernández & Ramón Arzápalo Marín (eds.). *Estudios de lenguas amerindias 2: contribuciones al estudio de las lenguas originarias de América*. Hermosillo, Sonora (Mexico): Editorial Unison. 85-130.
- Corbett, Greville G. 2000. *Number*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cysouw, Michael 2003. *The Paradigmatic Structure of Person Marking*. Oxford: Oxford University Press.
- Demarchi, A. Darío & Angelina García Ministro 2008. Genetic Structure of Native Populations from the Gran Chaco Region, South America. *International Journal of Human Genetics* 8 (1-2). 131-141.

- Fabre, Alain 2007a. *Diccionario etnolingüístico y guía bibliográfica de los pueblos indígenas sudamericanos*. Edición electrónica.
<http://www.ling.fi/DICCIONARIO.htm>
- Fabre, Alain 2007b. Morfosintaxis de los clasificadores posesivos en las lenguas del Gran Chaco (Argentina, Bolivia y Paraguay). *UniverSOS* 4. 67-85.
- Fabre, Alain 2014. *Estudio gramatical de la lengua nivaclé*. Kangasala, Finlandia. Versión aggiornata al 7/11/2014. <http://www.etnolingustica.org/biblio:fabre-2014-estudio>
- Fabre, Alain (ms.). Applicatives and associated motion suffixes in the expression of spatial relations: A view from Nivaclé (Mataguayo family, Paraguayan Chaco). Manuscript. <http://www.etnolingustica.org/biblio:fabre-2014-estudio>
- Fischermann, Bernd 1988. *Zur Weltsicht des Ayoréode Ostboliviens*. Tesi di dottorato. Bonn: Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität.
- Gerzenstein, Ana 1979. *Lengua chorote*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, Instituto de Lingüística. 2 voll.
- Gerzenstein, Ana 1995. *Lengua maká: estudio descriptivo*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, Instituto de Lingüística.
- Gerzenstein, Ana 1999. *Diccionario etnolingüístico maká-español. Índice español-maká*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras, Instituto de Lingüística (Colección ‘Nuestra América’. Serie: Archivo de Lenguas Indoamericanas).
- González, Hebe A. 2005. *A grammar of Tapiete (Tupi-Guarani)*. Tesi di dottorato. Pittsburgh: University of Pittsburgh.
- Greenberg, Joseph H. 1987. *Language in the Americas*. Stanford: Stanford University Press.
- Griffiths, Glyn 1976. *Substantivos kadiwéu*. In: Griffiths, Glyn & Cynthia Griffiths 1976. 109-129.
- Griffiths, Glyn 2002. *Dicionário da língua kadiwéu. Kadiwéu – Português / Português – Kadiwéu*. Cuiabá, MT: Summer institute of linguistics.
- Griffiths, Glyn & Cynthia Griffiths 1976. *Aspectos da língua Kadiwéu*. Brasília: SIL.
- Higham, Alice, Maxine Morarie & Greta Paul 2000. *Ayoré-English dictionary*. Sanford, FL.: New Tribes Mission. 3 voll.
- Jensen, Cheryl 1998. Comparative Tupí-Guaraní morphosyntax. In: Derbyshire, Desmond C. & Geoffrey K. Pullum (eds.), *Handbook of Amazonian languages. Volume 4*. Berlin: Mouton de Gruyter. 489-618.

- Kalisch, Hannes 2009/2010. Los constituyentes de la cláusula enlhet (enlhet-enenlhet). Esbozo de una cláusula omnipredicativa. *Amerindia* 33/34. 109-150.
- Kelm, Heinz 1964. Das Zamuco: eine lebende Sprache. *Anthropos* 59. 457-516 & 770-842.
- Messineo, Cristina 2011. Aproximación tipológica a las lenguas indígenas del Gran Chaco. Rasgos compartidos entre toba (familia guaycurú) y maká (familia mataco-mataguayo). *Indiana* 28. 183-226.
- Messineo, Cristina & Ana Gerzenstein 2007. La posesión en dos lenguas indígenas del Gran Chaco: toba (guaycurú) y maká (mataguayo). *Linguas Indígenas Americanas – LIAMES* 7. 61-79.
- Mithun, Marianne 1995. On the relativity of irrealis. In: J. Bybee & S. Fleischman (eds.). *Modality in Grammar and Discourse*. Typological Studies in Language 32. Amsterdam: John Benjamins. 367-388.
- Mithun, Marianne 1999. *The languages of Native North America*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nercesian, Verónica 2008. La negación en wichí (mataco-mataguayo). In: Cristina Messineo, Marisa Malvestitti & Roberto Bein. *Estudios en Lingüística y Antropología. Homenaje a Ana Gerzenstein*. Buenos Aires: Facultad de Filosofía y Letras. Universidad de Buenos Aires. 167-179.
- Nercesian, Verónica 2009/2010. Construcciones de verbos seriales en wichí (mataguayo). Características sintácticas y semánticas. *Amerindia* 33-34. 187-216.
- Nercesian, Verónica 2014. Procesos fonológicos en el dominio de la palabra wichí (mataguayo). *LIAMES* 14. 121-147.
- Rickards, Olga, Marco Tartaglia, Cristina Martínez-Labarga & G.F. De Stefano 1994. Genetic relationships among the Native American populations. *Anthropologischer Anzeiger* 52 (3). 193-213.
- Sanchez Labrador 1970 [1760]. *Gramática de la lengua Eyiguayegi, nación de indios reducidos en el Paraguay por los misioneros de la Compañía de Jesús*. Notas preliminares por Branislava Sušnik. Asunción: Museo Etnográfico ‘Andrés Barbero’.
- Sandalo, Filomena 1995. *A Grammar of Kadiwéu*. Tesis de doctorato. University of Pittsburgh.
- Sans, Pierric 2013. *Elementos de la gramática del Bésiro. Fonología - Morfología - Textos*. Con la colaboración de Lucas Cherez Quiviquivi. San Antonio de Lomerío, Bolivia: Laboratoire Dynamique Du Langage.

- Seelwische, José 1975. *Na lhasinônash napi nivacle. Gramática nivacle*. Asunción.
- Seelwische, José 1990. *Diccionario nivacle. Nivacle - Castellano / Castellano - Nivacle*. Asunción: Universidad Católica.
- Stell, Nélide N. 1989. *Gramática descriptiva de la lengua Niwaklé (Chulupí)*. Tesis para optar al título de Doctor. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras. 2 voll.
- Terraza, Jimena 2009. *Grammaire du Wichí: phonologie et morphosyntaxe*. Tesi di dottorato. Université du Québec à Montréal.
- Ulrich, Matthew & Rosemary Ulrich 2000. *Diccionario Ishiro (Chamacoco) – Español / Español – Ishiro (Chamacoco)*. Misión Nuevas Tribus Paraguay: Asunción.
- Vidal, Alejandra 2001. *Pilagá grammar (Guaycuruan family, Argentina)*. Tesi di dottorato. University of Oregon. Eugene, Oregon.
- Vidal, Alejandra & Verónica Nercesian 2005. Sustantivos y verbos en wichí: hacia una taxonomía de clases de palabras. *LIAMES* 5. 7-24.
- Vidal, Alejandra & Verónica Nercesian 2009. Wichí vocabulary. In: Haspelmath, Martin & Tadmor, Uri (eds.). *World Loanword Database*. Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, 1361 entries. <http://wold.clld.org/vocabulary/40>
- Viegas Barros 1993. ¿Existe una relación genética entre las lenguas mataguayas y guaycurúes? In: J. Braunstein (ed.), *Hacia una nueva carta étnica del Gran Chaco IV*. Las Lomitas (Formosa, Argentina): Centro del Hombre Antiguo Chaqueño (CHACO). 193-213.
- Viegas Barros, Pedro 2002. Fonología del Proto-Mataguay: Las fricativas dorsales. In: M. Crevels, S. van de Kerke, S. Meira & H. van der Voort (eds.). *Current Studies on South American Languages*. Leiden: Research School of Asian, African, and American Studies.
- Viegas Barros, Pedro 2013a. *Proto-Guaicurú. Una reconstrucción fonológica, lexica y morfológica*. Muenchen: Lincom Europa.
- Viegas Barros, Pedro 2013b. La hipótesis de parentesco Guaicurú-Mataguay: estado actual de la cuestión. *Revista Brasileira de Linguística Antropológica* 5 (2). 293-333.
- Viñas Urquiza, María T. 1974. *Lengua mataca*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras, Centro de Estudios Lingüísticos (Archivos de Lenguas Precolombinas, 2). 2 voll.